

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

9^a SEDUTA

SABATO 29 - DOMENICA 30 DICEMBRE 2012

Presidenza del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE

Congedi	3, 20
----------------------	-------

Disegni di legge

«Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale» (70/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	3
DINA (Unione di Centro - UDC), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	3
DI MAURO (Partito dei Siciliani - MPA)	4
IOPPOLO (Lista Musumeci)	5, 16
ODDO (Lista Crocetta)	6
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	7
FALCONE (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	7
SCOMA (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	9
D'ASERO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	9
CARTABELLOTTA, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	17
ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle)	18
GRECO Marcello (Territorio)	18
(Votazione per scrutinio segreto dell'art. 5 con annessa tabella e risultato):	
PRESIDENTE	15, 16
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	19, 20

«Norme in materia di personale. Disposizioni contabili» (58/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	20, 33, 34
MAGGIO (PD), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	20
MUSUMECI (Lista Musumeci) (*)	21
VULLO (Territorio)	22
CIANCIO (Movimento Cinque Stelle)	23
PANEPINTO (PD)	24
VENTURINO (Movimento Cinque Stelle)	24
CRACOLICI (PD)	25
CAPUTO (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	27
LACCOTO (PD)	28
FALCONE (Popolo della Libertà - PDL - verso il PPE)	29
LENTINI (Unione di Centro - UDC)	30
DINA (Unione di Centro - UDC)	31
PANARELLO (PD)	32
GRECO Marcello (Territorio), <i>presidente della Commissione</i>	33
CANCELLERI (Movimento Cinque Stelle)	35
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1 e risultato):	
PRESIDENTE	35
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	39, 40

«Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato» (57/A)

(Discussione):

PRESIDENTE	40, 42
PALMERI (Movimento Cinque Stelle), <i>relatore</i>	40
(Votazione finale e risultato):	
PRESIDENTE	42

Ordini del giorno

(Annunzio numero 2 e votazione):

PRESIDENTE	19
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	19

(*) **Intervento corretto dall'oratore**

La seduta è aperta alle ore 23.05

PRESIDENTE. Avverto che del verbale della seduta precedente verrà data lettura successivamente.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Rinaldi e Di Giacinto sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale» (70/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con l'esame del disegno di legge numero 70/A «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale», posto al numero 1).

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore, onorevole Dina, per svolgere la relazione.

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la predisposizione dell'unito disegno di legge di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione relativo all'esercizio finanziario 2013 appare un provvedimento necessario ed un atto di responsabilità da parte del Governo e dell'Assemblea regionale, al fine di evitare il blocco dell'attività amministrativa, considerato l'approssimarsi dell'inizio dell'esercizio finanziario 2013.

La proposta che la Commissione sottopone all'approvazione dell'Aula, contenuta nell'articolo 1, prevede di autorizzare la gestione provvisoria per quattro mesi, sino al 30 aprile 2013.

Con l'articolo 2 si autorizzano i consorzi di bonifica ad assicurare, sino al 30 aprile 2013, le garanzie occupazionali di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 9/2012, in favore di operai, per fasce funzionali di 151 giorni, di 101 giorni e di 51 giorni. Tali operai svolgono, congiuntamente agli operai a tempo indeterminato, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria alle infrastrutture delle reti irrigue e partecipano alla distribuzione delle risorse idriche nelle aziende agricole.

A tal fine, l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari è autorizzato, sino al 30 aprile 2013, a trasferire su detti consorzi la somma di 3.600 migliaia di euro.

Con l'articolo 3 è disposta la spesa di 6.177 migliaia di euro in favore dell'EAS in liquidazione e degli enti che hanno accolto personale dell'EAS, per far fronte, sino al 30 aprile 2013, agli oneri connessi al pagamento dei relativi emolumenti.

Con l'articolo 4 si autorizza la spesa, sino al 30 aprile 2013, di 12.000 migliaia di euro per le finalità del comma 6 dell'articolo 52 della legge regionale n. 11/2010, recante disposizioni in favore dei soggetti coinvolti nei progetti "Emergenza Palermo". Ciò nelle more del riordino delle materie di

cui all'articolo 117 della Costituzione nell'esercizio della potestà legislativa concorrente, al fine di pervenire ad una legislazione regionale organica di misura a sostegno delle politiche attive del lavoro.

Con l'articolo 5, infine, viene istituito un fondo di rotazione di intervento straordinario per i comuni che abbiano attivato le procedure di predissesto, ai sensi del decreto legge n. 174/2012, convertito nella legge n. 213/2012, fissando i criteri di ripartizione tra le amministrazioni richiedenti e le modalità di restituzione delle somme anticipate.

La dotazione del fondo è stabilita, per l'anno 2013, in 40.000 migliaia di euro.

Gli oneri del disegno di legge ammontano complessivamente a 62.356 migliaia di euro, di cui 40.000 migliaia di euro a carico dell'esercizio finanziario 2012 e 22.356 migliaia di euro a carico del bilancio per l'anno 2013.

Detti oneri trovano copertura, rispettivamente, a carico della disponibilità del capitolo 243313 (Fondo di rotazione in favore delle società degli ambiti territoriali ottimali) per il 2012 e a carico dei fondi globali di parte corrente per il 2013.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Di Mauro. Ne ha facoltà.

DI MAURO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione Bilancio abbiamo espresso un disegno di legge di esercizio provvisorio per quattro mesi e vogliamo che resti qui agli atti la nostra posizione politica. Credo che in questo momento di grande crisi, di incertezza su quello che può essere il prodotto interno lordo che la Regione tirerà fuori, agire in maniera così – mi permetto di dire – senza regole, con un esercizio provvisorio approvato per un simile lasso di tempo, possa mettere a rischio seriamente i conti della Regione.

Abbiamo il dovere di rispettare tutte le norme sul patto di stabilità. Abbiamo ascoltato con attenzione l'assessore per l'economia, che ha parlato di una difficoltà che, obiettivamente, c'è, che è quella della redazione di un bilancio e si è dovuto fare operando dei tagli attraverso riduzioni, attraverso una ricomposizione anche del bilancio e, ovviamente, stante il lasso di tempo abbastanza ristretto, il tutto è avvenuto, ma non con una certezza assoluta delle poste indicate in bilancio.

In ragione proprio di questa difficoltà, in ragione proprio del fatto che da qui a breve si svolgeranno, come tutti sappiamo, le elezioni nazionali, avevamo proposto in sede di Commissione Bilancio un esercizio provvisorio ristretto, un esercizio provvisorio per un mese che non danneggiasse i conti successivi dei prossimi mesi e che, soprattutto, mettesse tutti quanti noi nella responsabilità di essere qui impegnati tutto il mese di gennaio per l'approvazione di un bilancio che fosse definitivo.

E' stata addotta, da parte del Presidente della Regione e dell'Assessore, una serie di giustificazioni, anche quelle riguardanti un possibile tavolo di concertazione col Governo nazionale, in ordine a quelle che potrebbero essere pure le risorse scaturenti da una eventuale applicazione, in tutto o in parte, dell'articolo 37 dello Statuto.

Credo che questo possa essere per tutti noi un augurio, un auspicio, se lei riuscirà, onorevole Presidente della Regione, ad ottenere risorse in questo senso. Ci abbiamo tentato in passato, l'abbiamo fatto anche nel Governo precedente, ma i risultati sono stati assolutamente negativi, perché ci è sembrato di parlare, rispetto al Governo nazionale, ad un governo sordo e muto che non ha mai dato alcuna risposta. E' una storia vecchia, una storia che si ripete da tanti anni e ritenere, nel poco tempo di tre mesi, di riuscire ad ottenere un risultato mi sembra eccessivo.

Allora, la cautela, la ragionevolezza era proprio quella di approvare un esercizio provvisorio limitato ad un tempo ristretto, che potesse consentire a tutti quanti di essere sereni e di non dare un segnale a Roma - me lo lasci dire, onorevole Presidente - di un Parlamento, di un Governo che vuole

andare spedito e con assoluta indifferenza alle elezioni, attraverso un esercizio provvisorio che potrà essere gestito come ritiene il Governo.

Credo che il Governo abbia tutt'altro che queste intenzioni, ha senso di responsabilità.

Ma l'immagine che diamo all'esterno è quella di non voler affrontare le questioni in maniera concreta e determinata.

Questo è un auspicio che a lei, onorevole Presidente della Regione, rivolgo dall'Aula.

Se lei riterrà di presentare un emendamento in questo senso, per ridurre l'esercizio provvisorio ad un mese, troverà certamente noi d'accordo, non perché vogliamo impedire al Governo una sua azione, ma perché riteniamo che sia corretto trasmettere all'esterno, lo ripeto, l'immagine di un Governo che vuole fare le cose con senso concreto e con senso compiuto rispetto a quelle che saranno le effettive entrate della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione e signori componenti della Giunta regionale di governo, desidero, in esordio di questo intervento, collegarmi ad un'annotazione che l'onorevole Di Mauro ha appena rassegnato all'Aula.

L'onorevole Di Mauro, nel sottolineare la durata della richiesta dell'esercizio provvisorio fino al 30 aprile, ha, sostanzialmente, voluto dire che nulla cambia in questa XVI legislatura, in questo esordio della XVI legislatura, rispetto a quello che è stato il costume, tante volte protratto nel tempo, tante volte ripetuto, del Governo della Regione siciliana.

Non si riesce a programmare per tempo, non si riesce a definire l'andamento della spesa pubblica per tempo; si ricorre all'esercizio provvisorio. E non si ricorre all'esercizio provvisorio per un mese, non si ricorre all'esercizio provvisorio per un paio di mesi, visti gli impegni concomitanti. No!

Si dilata il termine e il tempo dell'esercizio provvisorio nel massimo consentito dalla legge.

E poiché è persino banale che richiami un concetto - ma, forse, vale la pena di sottolinearlo -, cioè l'esercizio provvisorio non autorizza la spesa rispetto al bilancio dell'anno precedente, ma rispetto ad una programmazione di spesa, ad un bilancio di cui il Governo si dota e di cui, in questo momento, il Parlamento siciliano non conosce assolutamente nulla: né quali sono le linee di indirizzo, né quali sono i dettagli della spesa, né, se si ritiene di razionalizzare la spesa, in che termini e in che percentuale, né se si ritiene di spendere di più in un settore piuttosto che in un altro della economia della vita pubblica, della vita sociale siciliana.

E la confessa lo stesso Governo questa sua impotenza e questa sua incapacità di programmazione, almeno fino a questo momento, signor Presidente, perché, nel primo, secondo, terzo, quarto capoverso della relazione del Governo regionale, leggiamo che *“occorre pertanto valorizzare i processi di programmazione che, attivati col disegno di legge bilancio annuale della Regione per l'esercizio finanziario 2013 e la legge di stabilità per l'anno 2013, richiedono una progressione di aggiornamento sulla quale il nuovo Governo regionale esprimerà il massimo sforzo nelle prossime settimane”*.

Non c'è bisogno di essere particolari esegeti dei testi per potere convenire che, quindi, questo tempo per esprimere il massimo sforzo il Governo della Regione, fino a questo momento, non lo ha compiuto; lo compierà nelle prossime settimane. Nel frattempo, però, le prossime settimane saranno sedici, diciotto settimane, i quattro mesi; il Governo impegnerà somme, risorse in relazione ad un bilancio che nessuno dei novanta componenti di questo Parlamento conosce, sottraendo, quindi, quelle risorse finanziarie, quegli impegni di spesa, quegli obblighi giuridici che assumerà con contratti, con provvedimenti di ordine amministrativo, sottraendoli alla funzione di indirizzo e di controllo di questo Parlamento.

Ecco, questo è un altro aspetto della rivoluzione copernicana che ci è stata assicurata in campagna elettorale e che, invece, viene puntualmente sconfessata ad ogni provvedimento; il primo poche ore fa, il secondo in questo momento e in questa fase.

Allora, non si dica che si tratta di un *“New Deal”*, di un nuovo corso. Diciamo che è preferibile, che è più comodo, rimanere supinamente sugli andazzi che ci sono sempre stati o che ci sono stati ricorrentemente e ripetutamente in quest’Aula.

C’è da dire, onorevole Presidente della Regione, che sarebbe stato un buon segnale, un segnale positivo, non soltanto per l’Aula parlamentare ma per i cinque milioni di siciliani, poter dire: *“sì, è vero, le elezioni sono state il 28 ottobre, ci siamo insediati dopo 10-15 giorni, abbiamo cominciato a lavorare, abbiamo bisogno ancora di due, tre settimane. Autorizzateci l’esercizio provvisorio per un mese e non, invece, per quattro mesi”*. E vedremo, poi, quali saranno i cambiamenti epocali nel bilancio della Regione, nella legge di stabilità che, fino a questo momento, il Parlamento non conosce e ho forti dubbi che non conosca nemmeno la Giunta, visto che, ancora, non ha trovato il tempo - lo farà nelle prossime settimane - per esprimere il massimo sforzo.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Oddo. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che l’atto che stasera esitiamo meriti qualche valutazione di ordine politico.

Intanto, credo che il Governo abbia fatto benissimo a chiedere un esercizio provvisorio di quattro mesi. Ricordo ai colleghi che siamo in campagna elettorale in Italia e noi, nonostante l’autonomia speciale di cui godiamo, facciamo parte di questo Paese. Credo che, nei prossimi mesi, sarà difficile confrontarsi con uno Stato privo, al momento, di un Governo nazionale.

Aggiungo qualche cosa in più alle cose dette dall’onorevole Di Mauro.

Auspichiamo che il Governo che uscirà dalle urne il 24 febbraio prossimo sia un Governo con il quale il Governo della Regione siciliana si potrà confrontare in maniera ottimale per trovare maggiore attenzione rispetto alle esigenze del nostro territorio.

Un esercizio provvisorio più corto avrebbe, probabilmente, determinato l’esigenza di una ulteriore proroga; sarebbe stata, pertanto, una soluzione assolutamente ingiustificata.

Per quanto concerne l’eventuale accusa a questo Governo di fare un utilizzo di somme improprie, in questo periodo, onorevole Ioppolo, mi pare assolutamente risibile, proprio per il taglio che questo Governo ha dato alla sua politica nei primi passi. Credo che lei faccia riferimento ad un’epoca e ad un modo di concepire il Governo della Regione e la fase pre-elettorale che era propria del secolo scorso e della precedente legislatura di questo secolo.

Questo Governo, da questo punto di vista, ha la presunzione di ritenersi inattaccabile.

Credo che dobbiamo aggiungere anche una seconda riflessione di natura politica: dare atto ai colleghi parlamentare del Movimento Cinque Stelle del grande senso di responsabilità che hanno mostrato in sede di Commissione Bilancio.

Questo è un dato politico che non possiamo sottacere, che va rilevato per la sua rilevanza politica. E’ di conforto per l’azione del Governo; dimostra che, nel concreto dei singoli atti di Governo, così come il Presidente Crocetta aveva auspicato, fin dal momento dell’apertura di questa legislatura, si registrano convergenze nell’interesse dei siciliani, al di là di accordi e di logiche e coalizione e di steccati che avremmo dovuto lasciare fuori all’indomani della campagna elettorale.

Questo dato della Commissione Bilancio di questa sera è un dato politico e, in questa sede, diamo un giudizio positivo. Auspichiamo, anzi, che altre forze politiche, qui dentro rappresentate, nei prossimi giorni, nei prossimi mesi, sugli atti che il Governo porterà avanti e che non saranno atti che hanno tratti ideologici ma sono atti nell’interesse della Sicilia, questo tipo di convergenza possa, addirittura, ulteriormente allargarsi.

Stasera, rileviamo che, su un atto politicamente importante, qual è questo dell'esercizio provvisorio, la maggioranza e il Governo Crocetta riscuotono un consenso e un risultato numerico che va molto al di là del dato elettorale uscito il 28 ottobre scorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente.

Abbiamo vissuto, nella scorsa legislatura, l'esperienza traumatica, onorevole Presidente Crocetta, degli esercizi provvisori da fatto straordinario ad accadimento naturale.

Abbiamo il dovere di ricordare a lei, Presidente della Regione, che questa Terra aspetta risposte immediate, serie e concrete, che non possono essere il frutto di un esercizio provvisorio.

Abbiamo anche il dovere, onorevole Presidente, di dirle che lei non ha bisogno di difensori d'ufficio, come il collega Oddo, che ha tutta la mia simpatia ma che ha commesso un clamoroso scivolone quando ha fatto riferimento alla passata gestione di Governo, dimenticando che quel Governo è stato sorretto dal PD che aveva perso le elezioni, che credo, ad oggi, sia bene o male lo stesso partito del Presidente della Regione.

Voglio stare, però, alla politica, Presidente Crocetta. Noi, per quattro anni, durante la gestione Lombardo, abbiamo avuto l'esercizio provvisorio al 30 aprile, cioè quattro mesi; abbiamo subito un Governo regionale che, ad ottobre al massimo, ha chiuso le casse della Regione e, se lei, Presidente Crocetta, pensa, come certamente sa, che tra la pubblicazione della Finanziaria approvata e la sua entrata in vigore, il processo si consumava non prima della metà di giugno e ad ottobre si chiudevano i cordoni della borsa, in un tempo di recessione come quello che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo, la Sicilia, invece che avere il tempo, il modo e il denaro per fare investimenti e per mettere sul mercato denaro fresco che potesse attivare reddito vero e, quindi, lavoro vero, ha, di fatto, lavorato per nutrire la recessione. Quattro mesi di Finanziaria su dodici, infatti, significa che l'esercizio provvisorio è diventato normalità e che la possibilità di fare investimenti, finanziamenti, attività economica e produttiva vera è diventata l'eccezione.

Allora, Presidente Crocetta, quando lei ci spiega che vuole proporre a quest'Aula un esercizio provvisorio per quattro mesi, noi, purtroppo, dobbiamo constatare che non c'è, intanto, sotto il profilo del tempo, alcuna differenza rispetto al Governo che l'ha preceduta, e la cosa ci mette un po' in apprensione.

Allora, la invito, onorevole Presidente: ci spieghi perché quattro mesi. Se ci sono, infatti, ragioni politiche, ragioni economiche, ragioni finanziarie, ragioni amministrative precise che militano in questo senso, ce ne faremo una ragione. Diversamente, dovremo concludere che, dal Governo Lombardo ad oggi, sotto il profilo della prospettiva all'Aula dell'esercizio provvisorio, non è cambiato niente e in quel caso, chiaramente, il nostro voto non potrà che essere contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Governo, onorevoli colleghi, è chiaro che stasera ci aspettavamo un esercizio provvisorio diverso; l'esercizio provvisorio che stiamo approvando, infatti, inserisce due elementi che, secondo me, rischiano di diventare caratterizzanti di questo Governo. Da un lato, è un esercizio provvisorio che si espande nel tempo, che utilizza tutti e quattro i mesi che la legge assegna per fatti che dovrebbero essere di esclusiva straordinarietà e, dall'altro lato, è un esercizio provvisorio che inserisce una norma che di esercizio provvisorio non ha nulla, una norma di legge finanziaria, una norma che riguarda un intervento straordinario e che, a mio avviso, inserisce un elemento di disparità di trattamento che apre ad un precedente assolutamente inconsueto per questa Regione siciliana.

Mi riferisco all'articolo 5, la cosiddetta norma "salva Messina".

Nessuno ha nulla da dire sulla necessità di intervenire nei confronti di un comune che, sicuramente, è in difficoltà, di un comune che ha delle criticità finanziarie. Ciascuno di noi, però, in quest'Aula, in questo Parlamento, sa bene che sono pochi i comuni dell'Isola che non si trovino in difficoltà finanziaria e per due ordini di ragioni: innanzitutto, perché, magari, nel passato, c'era un andazzo diverso rispetto a quello attuale, ma anche perché oggi i comuni che, a differenza della Regione, non vivono di finanza propria ma di finanza derivata, o sino a poco tempo fa vivevano di finanza derivata, si sono visti tagliare i loro trasferimenti. Anche quei comuni che, negli ultimi anni, avevano operato una certa attività di risanamento, oggi, a causa dei trasferimenti statali e regionali, si trovano in grande sofferenza finanziaria. Per questi enti, però, nulla si intende fare.

In Commissione Bilancio abbiamo chiesto al Governo, ma siamo rimasti inascoltati, che estendesse la norma a tutti questi comuni che si trovano in difficoltà. E' chiaro, infatti, che oggi stiamo aiutando un comune, ma arriveranno anche altri comuni a chiedere la stessa cosa.

Allora, vorrei focalizzare l'attenzione su un intervento che riguarda ben 40 milioni di euro, non uno o a due milioni di euro. Questo bilancio doveva essere di "lacrime e sangue", ma, forse, potrà essere di lacrime e sangue quando lo leggeremo. C'è stato soltanto qualche spot di annunci, c'è stata qualche dichiarazione di intenti, ma non altro ancora. E non ci è dato saperlo, sebbene qualcosa la potremo comprendere riguardo ad una copertura finanziaria per questo articolo 5, che è assolutamente incerta.

Ieri, in Commissione Bilancio, abbiamo ascoltato il direttore Lupo, il quale ha riferito alla Commissione che i fondi erano stati tutti utilizzati. Oggi, invece, con assoluta disinvoltura, si viene in questa stessa Commissione a dire che i fondi ci sono. Delle due l'una.

Presidente Crocetta, l'inizio non è dei migliori, però guardiamo alla buona volontà.

Non condividiamo l'articolo 1, che prevede quattro mesi di esercizio provvisorio, e già le preannuncio - ma, già, dopo di me, il mio presidente, l'onorevole Scoma, penso che lo dirà - che il voto del Popolo della Libertà non può essere favorevole rispetto a questo provvedimento.

E' chiaro che dimostra un andazzo non dei migliori e, quando qualche collega parlamentare guarda agli anni passati, come bene ha fatto l'onorevole Cordaro a ricordare che vi era una certa maggioranza, allora qua dovremmo invertire la tendenza. E la tendenza la possiamo invertire, e avremmo potuto invertirla, se il disegno di legge sull'esercizio provvisorio fosse per un solo mese; è vero - come qualcuno ha detto - che la Regione non ha un bilancio e una finanza derivata, non vive di trasferimenti ma vive di forme, di soldi propri, risorse proprie, tranne alcuni settori, quali, ad esempio, la sanità o altro. E' chiaro che la Regione Sicilia avrebbe dovuto già immaginare come strutturare il proprio bilancio e non l'ha fatto.

Vogliamo ancora aspettare; vogliamo aspettare e posticipare a dopo la campagna elettorale perché non possiamo permetterci il lusso di andare fuori e dare delle comunicazioni che non sarebbero popolari o populiste come, purtroppo, fino a questo momento, è stato fatto.

Poi, quando, invece, dovremo dire qual è la vera cifra per i comuni di quest'Isola, qual è la vera cifra per i precari, qual è la vera cifra per i forestali, qual è la vera cifra di cofinanziamento regionale per il servizio sanitario regionale, qual è la vera cifra che è stata già ridotta di sessanta milioni di euro per il fondo sugli investimenti degli enti locali (c'è una cifra appostata di appena 120 milioni rispetto ai 180), qual è la cifra per i disabili e per i malati mentali (la cui cifra è stata ridotta da 10 a 5 milioni di euro già nel bozzone di bilancio), ci accorgeremo che anche le categorie deboli sono state toccate, eccome. Nessuno, però, si è permesso - non me ne voglia il Governo - di pensare che dovrebbe essere ridotta, Presidente Ardizzone, alla giusta misura l'indennità degli assessori tecnici.

Lo voglio dire in maniera serena, non me ne vogliano gli assessori: non è possibile che un assessore tecnico debba avere l'indennità del deputato e l'indennità di assessore; non è possibile!

Partiamo da questi tagli e date voi il buon esempio.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scoma. Ne ha facoltà.

SCOMA. Signor Presidente, onorevole Presidente Crocetta, onorevoli colleghi, sono qui, ovviamente, per consegnare al Parlamento, ma soprattutto al Presidente della Regione, il nostro dissenso sull'esercizio provvisorio, un esercizio provvisorio che, come abbiamo avuto modo di ascoltare in Commissione Bilancio, è stato previsto per quattro mesi.

Siamo coscienti e consapevoli che quattro mesi sono tanti e chi mi ha preceduto, chi ha parlato prima di me ha già espresso delle critiche a chi, prima di lei, Presidente Crocetta, aveva per più anni, se non per tutti gli anni, portato la Regione ad avere ogni anno un esercizio provvisorio di quattro mesi. Sappiamo benissimo che la crisi economica ha costretto il Governo a prendere tempo prima di consegnare il bilancio, un bilancio che - come abbiamo potuto vedere tra le righe, molto velocemente - sarà purtroppo un bilancio lacrime e sangue, un bilancio che colpirà probabilmente, indiscriminatamente, tutte le categorie e, soprattutto, le categorie più deboli.

Certamente, ci preoccupa - ma non è colpa del Governo - che tutte le categorie dei precari sono oggetto, anche loro, di proroga e di proroga a termine, che seguirà, ovviamente, l'esercizio provvisorio. Anche lì dovremo provvedere ad un ulteriore proroga fino alla fine dell'anno.

Tutto questo pensiamo, e speriamo, che certamente un giorno possa finire, possa portare ad una stabilizzazione annunciata da anni che, invece, non è mai arrivata. Per carità, però, di questo non la vogliamo accusare; avremo tempo, nei mesi a venire, per trovare insieme delle soluzioni.

Oggi, però, sono qui a dire che il mio partito, il Popolo della Libertà, non può certamente votare a favore di questo disegno di legge e, pertanto, si asterrà dal voto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con grande passione su questo tema del bilancio e, quindi, dell'esercizio provvisorio, perché ritengo che l'Assemblea regionale siciliana, fra i momenti e le prerogative importanti, abbia sicuramente quello del bilancio e, quindi, della programmazione. La necessità di determinare un momento diverso con l'esercizio provvisorio, sicuramente, rientra tra quelle che sono le possibilità in un momento in cui, giustamente, l'emergenza incombe e vi è stato poco tempo dall'insediamento del Governo.

In un momento di emergenza, però, ritengo che l'Assemblea debba poter esercitare un ruolo e una funzione che viene ad essere rappresentata da una capacità di confronto, di dibattito, attraverso la formulazione di interventi che vedono come potere determinare, così come ho avuto modo di ascoltare dall'assessore per l'economia, una qualificazione della spesa, una riduzione dell'andamento, anche a volte indiscriminato, di una spesa che non ha un rapporto diretto tra costi e servizi e di questo, sicuramente, c'è una fase importante. Però, nel momento in cui le scelte vengono ad essere determinate in maniera unilaterale dal Governo, perché noi, come tutti sappiamo, viviamo una fase in cui la tecnica contabile del bilancio della Regione siciliana, di fatto, determina una volontà del Governo nel predisporre la bozza di bilancio, questo diventa il presupposto su cui l'Assemblea deve adeguarsi. L'applicazione in dodicesimi dell'esercizio provvisorio del bilancio formulato dal Governo, di fatto, è una presa d'atto e, quindi, c'è una scelta che il Governo realizza, sulla quale scelta l'Assemblea, di conseguenza, inciderà in maniera ridotta perché, in questo caso particolare, quando già vincoliamo un terzo della spesa, quindi un terzo del periodo, di fatto si definisce una impostazione e, quindi, nella sostanza, anche in quello che dovrebbe essere il principio del rispetto istituzionale fra Assemblea e Governo, l'Assemblea regionale viene privata di una sua prerogativa e, quindi, di una sua capacità di incidere in questo senso.

Ora, sicuramente, un esercizio provvisorio limitato ad un mese avrebbe, probabilmente, dato la possibilità di avere il tempo necessario per predisporre un bilancio ed un confronto, ancor prima che cominciasse il periodo elettorale, per poter affrontare un momento in cui l'Assemblea avrebbe dato

un suo contributo; rinviando questo tempo, questa data, nella sostanza, si aggrava la situazione e, in ultima analisi, non c'è un reale coinvolgimento, così come è stato in tante occasioni sollecitato, pur nella distinzione dei ruoli.

L'opposizione ha detto che c'è una disponibilità a contribuire e a dare un sostegno a quelle iniziative che, nell'interesse generale, possano rappresentare un momento di crescita e di inversione di tendenza della Regione siciliana.

Concludo dicendo che quest'Aula ha ben chiaro questo momento degli esercizi provvisori.

E' stato un periodo negativo, che ha segnato la precedente gestione del Governo regionale e che, sicuramente, non ha portato bene per la nostra Terra, ma che ha determinato un momento di negatività. Siamo tutti impegnati a che si inverta questa tendenza e, da parte nostra, c'è sicuramente una grande disponibilità e volontà. Il Governo, però, dimostri, attraverso i fatti e non i proclami, questo tipo di disponibilità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non avendo alcun altro deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Esercizio provvisorio del bilancio della Regione

1. Il Governo della Regione è autorizzato, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge regionale e comunque non oltre il 30 aprile 2013, il bilancio della Regione per l'anno finanziario 2013, secondo gli stati di previsione dell'entrata e della spesa ed il relativo disegno di legge nonché le note di variazioni presentate all'Assemblea regionale.

2. La limitazione per dodicesimi nell'assunzione degli impegni e nell'effettuazione dei pagamenti non si applica, oltre che alle spese di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47 e successive modifiche ed integrazioni, alle spese concernenti la realizzazione di programmi comunitari nonché per gli interventi di cui all'articolo 5 e per gli interventi a valere sul fondo per le Autonomie locali relativi all'erogazione del saldo della quarta trimestralità dell'anno 2012».

Comunico che sono stati presentati, dal Governo gli emendamenti 1.1 e 1.2. Ne do lettura:

- emendamento 1.1:

«All'articolo 1, comma 1, le parole “le note di variazioni presentate all'Assemblea regionale” sono sostituite con le parole “la nota di variazione connessa all'approvazione della presente legge e del deliberato legislativo “Norme in materia di personale. Disposizioni contabili” approvato dall'Assemblea Regionale»;

- emendamento 1.2:

«Al comma 2 sono soppresse le parole “nonché per gli interventi di cui all'articolo 5 e”».

Si tratta di due emendamenti di carattere tecnico.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'emendamento 1.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Disposizioni per i Consorzi di bonifica

1. I Consorzi di bonifica sono autorizzati ad assicurare, anche parzialmente e comunque nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, ed in ogni caso correlando la garanzia occupazionale alla superficie irrigua attraverso la mobilità obbligatoria tra i consorzi dei soggetti di cui al presente articolo, le garanzie occupazionali di cui all'articolo 7 della legge regionale 16 gennaio 2012, n. 9, fino al 30 aprile 2013, nel limite massimo previsto dalle rispettive normative. Per le finalità del presente comma l'Assessorato regionale delle risorse agricole ed alimentari è autorizzato, fino al 30 aprile 2013, a trasferire ai consorzi di bonifica la somma di 3.600 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nell'esercizio provvisorio relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 – U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 accantonamento 1001, autorizzato con la presente legge .

2. I soggetti attuatori delle ordinanze nei settori della protezione civile, dei rifiuti e dell'ambiente sono tenuti ad avvalersi dei soggetti di cui al comma 1 con priorità rispetto all'utilizzazione di altro personale.

3. Nelle ipotesi in cui il personale di cui al comma 1 sia utilizzato per le finalità delle ordinanze di cui al comma 2 o nell'ambito di progetti finanziati con fondi extraregionali, le relative risorse sono versate nelle casse della Regione, con imputazione al bilancio dell'entrata».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

Disposizioni per l'Ente acquedotti siciliani in liquidazione

1. In favore dell'Ente acquedotti siciliani in liquidazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 9, è autorizzata, a titolo di compartecipazione destinata esclusivamente agli oneri sostenuti per il personale, la spesa entro i limiti di 4752 migliaia di euro fino al 30 aprile 2013.

2. All'Istituto regionale del vino e dell'olio è concesso un contributo per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, nella misura massima di 69 migliaia di euro fino al 30 aprile 2013.

3. All'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive (IRSAP) è concesso un contributo, per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, entro i limiti di 369 migliaia di euro fino al 30 aprile 2013.

4. Agli Enti regionali per il diritto allo studio universitario della Sicilia (ERSU) è concesso un contributo, per il concorso al pagamento degli emolumenti al personale proveniente dall'EAS in liquidazione, ai sensi del comma 2 *quinquies* dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, entro i limiti di 987 migliaia di euro fino al 30 aprile 2013.

5. Gli oneri discendenti dal presente articolo, quantificati fino al 30 aprile 2013 in 6.177 migliaia di euro, trovano riscontro nell'esercizio provvisorio relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 - U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 accantonamento 1001, autorizzato con la presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

Disposizioni in favore dei soggetti coinvolti nei progetti 'Emergenza Palermo'

1. Nelle more del riordino delle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione nell'esercizio della legislazione concorrente, al fine di pervenire ad una legislazione regionale organica di misure a sostegno delle politiche attive del lavoro, è autorizzata, fino al 30 aprile 2013, la spesa di 12.000 migliaia di euro per le finalità dell'articolo 52, comma 6, della legge regionale 12 maggio 2010, n.

11, recante disposizioni in favore dei soggetti coinvolti nei progetti 'Emergenza Palermo'. Il relativo onere trova riscontro nell'esercizio provvisorio relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 - U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 accantonamento 1001, autorizzato con la presente legge».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Interventi in favore dei Comuni che abbiano
attivato la procedura di predissesto ai sensi del decreto legge n. 174/2012*

1. Per l'anno 2012 è istituito presso il Dipartimento per le Autonomie locali un fondo di rotazione di intervento straordinario per i Comuni che abbiano attivato le procedure di predissesto ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213.

2. Possono accedere al fondo di cui al comma 1 i Comuni soggetti al patto di stabilità interno che abbiano già ottenuto l'approvazione del piano di rientro previsto dalla vigente normativa e che presentino perduranti situazioni di squilibrio finanziario.

3. Ai fini del comma 2 sono considerati Comuni con perdurante situazione di squilibrio finanziario, quelli che hanno violato il patto di stabilità interno nel biennio precedente all'anno in cui viene fatta la richiesta di accesso al fondo.

4. In caso di richieste eccedenti la dotazione del fondo, lo stesso è ripartito tra le Amministrazioni richiedenti in proporzione all'incidenza relativa della richiesta inoltrata rispetto al totale delle richieste approvate.

5. I comuni beneficiari restituiscono le somme ottenute nel quinquennio successivo con rate annuali costanti e prive di interessi. Ciascun Comune può accedere al Fondo una sola volta e può formulare richiesta di dimensione non superiore all'80 per cento di quanto riconosciuto ai sensi del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213. In caso di mancanza o parziale restituzione delle somme previste dal piano di ammortamento, la Regione è autorizzata a recuperare gli importi dovuti attraverso riduzioni di ammontare corrispondente sulle somme a qualsiasi titolo dovute al Comune inadempiente.

6. La dotazione del fondo è fissata in 40.000 migliaia di euro per l'anno 2012 cui si provvede mediante riduzione della spesa autorizzata dall'articolo 3, comma 3, della legge regionale 11 maggio 2011, n. 7.

7. Il Dipartimento competente è autorizzato ad adottare i provvedimenti di impegno derivanti dall'attuazione del presente articolo entro sette giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

8. Nello stato di previsione del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2012 sono apportate le variazioni di cui all'annessa tabella 'A' derivanti dall'attuazione del presente articolo.

9. Le previsioni di cui ai commi precedenti si applicano anche ai Comuni che hanno già dichiarato il dissesto negli ultimi due esercizi finanziari nel rispetto della normativa vigente».

Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 5.1 e 5.2, a firma degli onorevoli Falcone, Pogliese ed altro e l'emendamento 5.3, a firma dell'onorevole Cancellieri. Ne do lettura:

- emendamento 5.1:

«Per l'anno 2012 è istituito presso il Dipartimento per le autonomie locali un fondo di rotazione di natura straordinaria per i comuni che, trovandosi nelle condizioni previste dall'art. 242 del d.l.vo 267/2000, abbiano adottato la deliberazione consiliare di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale, ai sensi dell'art. 243 bis del d.l.vo 267/2000, come introdotto dal DL 174 del 2012, convertito nella L. 213 del 2012»;

- emendamento 5.2:

«Il comma 3 dell'art. 5 è cassato»;

- emendamento 5.3:

«All'art. 5 comma 2 eliminare la frase "che abbiano già ottenuto l'approvazione del piano di rientro previsto dalla vigente normativa"».

Si passa all'emendamento 5.1.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.3.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.2.

IOPPOLO. Dichiaro di apporre la mia firma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

DINA, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5 con l'annessa tabella.

DI MAURO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

:

Votazione per scrutinio segreto dell'articolo 5 con annessa tabella

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Assenza, Caputo, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Currenti, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Greco, Ioppolo Lo Sciuto, Musumeci, Ragusa, Ruggirello e Scoma, indico la votazione per scrutinio segreto dell'articolo 5 con annessa tabella.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Cascio Salvatore, Ciaccio, Ciancio, Clemente, Cordaro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Agostino, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Foti, Germanà, Greco Giovanni, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lo Sciuto, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Musumeci, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Federico, Forzese, Rinaldi, Savona, Tamajo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	69
Votanti	68
Maggioranza	35
Favorevoli	41
Contrari	27

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

Disposizioni relative alla campagna di meccanizzazione agricola

1. L'ESA nelle more del processo di riorganizzazione dell'Ente, è autorizzato ad assicurare anche parzialmente, e comunque nei limiti delle risorse disponibili, fino al 30 aprile 2013, la campagna di meccanizzazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1998, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per le finalità del presente articolo l'Assessore regionale delle risorse agricole ed alimentari è autorizzato fino al 30 aprile 2013 a trasferire all'ESA la somma di 1.200 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nell'esercizio provvisorio relativo di bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 – UPB 4.2.1.5.2, cap. 215704 autorizzato con la presente legge».

IOPPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, intervengo più che altro per formulare una richiesta. E' evidente come l'articolo 6, che ha rubriche a disposizione relative alla campagna di meccanizzazione agricola, sia stato scritto in Commissione; nel disegno di legge di iniziativa del Governo, il numero 70 del 29 dicembre 2012, infatti, l'articolato si fermava all'articolo 5 e l'articolo 6 era quello riguardante l'entrata in vigore della legge.

A me preme sapere - e credo possa interessare a molti componenti di questo Parlamento - se le disposizioni relative alla campagna di meccanizzazione agricola che comporta un trasferimento di un milione e 200 mila euro all'ESA, Ente di sviluppo agricolo, un ente del quale spesso si è parlato non certo per le oculute gestioni, del quale spesso si è parlato assimilandolo a quei carrozzoni che appesantiscono il bilancio della Regione, un ente che ha competenze e attribuzioni che sono proprie dell'Assessorato regionale dell'agricoltura, un autentico doppione. Nelle more del processo di riorganizzazione - è un ente che andrebbe sciolto, è un ente che andrebbe, come tanti altri, eliminato dalla faccia di questa Regione - la Regione intende trasferire un milione e 200 mila euro.

Mi chiedo: poiché nel disegno di legge di iniziativa governativa non era previsto questo intervento - e qui la Commissione potrebbe darne atto - è stata inserita questa norma per iniziativa di un singolo parlamentare, di un gruppo parlamentare o perché, alla fine, il Governo si è accorto tardivamente che occorreva trasferire all'Ente di sviluppo agricolo per la meccanizzazione agricola, come se mancasse

la meccanizzazione agricola ancora nelle nostre aziende agricole e nelle nostre campagne, un milione e 200 mila euro?

Se il Governo si degnasse di dare delucidazioni al Parlamento a questo riguardo, ne sarei grato.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARTABELLOTTA, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la campagna di meccanizzazione e, nella fattispecie, quelli che, da 40 anni, si definiscono 'trattoristi' sono un elemento fuori dalla storia.

I trattoristi furono inseriti per dimostrare che bisognava passare dal mulo al trattore.

Negli ultimi anni, più volte, si è provato a sopprimere l'ESA oppure a riqualificare l'Ente di sviluppo agricolo. Di fatto, i trattoristi sono sempre stati assunti ogni anno.

L'anno scorso, il Commissario dello Stato aveva sollevato un problema, sostenendo che la spesa può essere concepibile solo per interventi e investimenti che vanno nell'ottica di una riqualificazione di questo corpo dei trattoristi ma, soprattutto, per lo svolgimento di funzioni che sono state molto interessanti per la tutela del dissesto idrogeologico.

In particolar modo, l'ESA è intervenuta più volte a Saponara; è intervenuta nel caso del Dirillo. Proprio in quest'ultimo caso è riuscita, con 80 mila euro, a realizzare un intervento di manutenzione del territorio, quando il preventivo era almeno di 3 milioni e mezzo di euro.

Questo articolo, quindi, serve, nelle more del processo di riorganizzazione, quando si porterà la funzione dei trattoristi da una funzione squisitamente privatistica, come era 40 anni fa, ad una funzione di tipo pubblicistico per la tutela e la salvaguardia dal dissesto idrogeologico, perché trattasi, come tanti altri, di precari e questi sono precari trentennali, dal 1978-80, se non erro, prestano servizio all'ESA. Pertanto, per evitare una disparità di trattamento nei confronti degli altri precari, si è riusciti in maniera ben precisa, grazie all'iniziativa di un deputato - che, poi, è stata fatta propria dal Governo - ad evitare che fossero gli unici a non essere inseriti nel rinnovo dei precari.

Il Governo si impegna, nei primi giorni dell'anno, a presentare un disegno di legge di riorganizzazione perché, più volte, il Commissario dello Stato ha pure ribadito che bisognava far pagare il 40 per cento. Ma quando i trattoristi aravano il terreno dei privati? Se vanno a pulire il letto di un fiume, se vanno a fare della manutenzione idrogeologica, è chiaro che non si tratterà di un intervento che richiede il cofinanziamento di nessuno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

ZAFARANA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, signori assessori, onorevoli colleghi, per senso di responsabilità istituzionale abbiamo deciso di votare favorevolmente l'esercizio provvisorio 2013. Tuttavia, desideriamo esprimere il nostro pensiero riguardo all'indirizzo dei fondi previsti dalla cosiddetta norma "salva comuni", "salva Messina" in particolare, perché è la mia città.

Riteniamo che i criteri impostati per poter accedere al fondo di cui al comma 1 dell'articolo 5 dell'esercizio provvisorio siano impossibili da rispettare per tutti i comuni interessati e, in particolar modo, per quello di Messina, il quale si trova nella necessità di dovere stilare un piano di rientro dei debiti entro il 31 dicembre, cioè in meno di 48 ore, atteso che, allo stato attuale, non risulta alcun piano in merito deliberato dal consiglio comunale, così come prevede la normativa vigente.

A rendere ancor di più utopistica questa ipotesi, insiste la circostanza dell'assoluta inquantificabilità del monte debitorio dell'amministrazione comunale, essendo stato approvato un bilancio di previsione 2012 solo nella giornata di oggi e solo facendo fede ai fondi derivanti da questa norma salva enti, per di più senza avere alcuna contezza dei debiti delle società partecipate di cui il comune di Messina è socio.

Riteniamo, dunque, che questa norma altro non sia che un "pannicello caldo" nei confronti della città e della comunità messinese intera. Speriamo che sia l'ultima volta che ingenti risorse non vengano destinate a creare sviluppo, ma a coprire dissesti provocati dalle amministrazioni comunali.

Se, contestualmente, non si provvederà a ristrutturare le società partecipate e i servizi sociali, il dissesto oggi evitato *in extremis* si renderà certo.

Il Movimento Cinque Stelle auspica che alla soluzione tampone seguano interventi programmatici, strutturali e il doveroso accertamento delle responsabilità.

GRECO MARCELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO. Signor Presidente, onorevole Presidente Crocetta, assessori, vi ringrazio.

Onorevoli colleghi, per dichiarazione di voto del Gruppo parlamentare Territorio, devo contestare quanto detto dalla collega Zafarana, perché anch'io sono messinese, quindi ci tengo particolarmente, e volevo, appunto, ringraziare il Presidente Crocetta per questo intervento fatto nell'interesse di una città. Non voglio entrare nel merito di chi sono le colpe, di chi sono le responsabilità di quello che si è fatto nel bene o nel male; ritengo che sicuramente la politica sia colpevole di quello che si è fatto a Messina, quindi senza guardare rosso, bianco o nero.

Devo contraddire la collega Zafarana. Sino a venti giorni fa io ero consigliere comunale di quella città, mi sono dimesso perché ho assunto un incarico regionale e devo dirle che il Ministero degli Interni e la Corte dei Conti, tutti gli organi preposti dal decreto "salva comuni", sono stati informati, da tempo, di questa situazione e il piano dei debiti è stato regolarmente posto in essere, come pure il piano dei debiti delle partecipate. Quindi, Messina ha pieno titolo per godere dei benefici di cui al decreto legge "salva comuni" ed io e il Gruppo Territorio esprimiamo il voto favorevole alla norma.

Annunzio di presentazione di ordine del giorno e votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato l'ordine del giorno numero 2 «Iniziative urgenti per il comune di Monreale (PA)», a firma degli onorevoli Caputo, Assenza, Falcone e Scoma, che sta per essere distribuito. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la situazione economica dei comuni siciliani, in questo ultimo periodo, si è notevolmente aggravata a causa della persistente crisi economica mondiale che, qui in Sicilia, sta mietendo vittime tra gli operatori economici e che inevitabilmente si trasmette anche sui bilanci dei comuni i quali hanno subito, a causa di questa situazione, un notevole decremento delle entrate;

considerato che il Governo regionale, più volte, ha manifestato e fatta sua la necessità di supportare i comuni in difficoltà come ad esempio Messina, per il quale il Commissario sta attendendo la deliberazione di Giunta con la quale presumibilmente si verserà allo stesso una somma extra budget di circa 30-35 milioni di euro finalizzata a scongiurare il *default*;

apprezzato che lo stesso Governo ha manifestato di voler intervenire in aiuto di tutti i comuni che hanno questo tipo di necessità creando uno strumento che lo stesso Governatore ha definito 'salva comuni siciliani';

verificato che il comune di Monreale, trovandosi in una situazione di quasi dissesto finanziario legata anche all'accresciuto costo dei servizi che deve fornire ad una popolazione che è disseminata in un vastissimo territorio, uno dei più vasti della Regione, ha aderito al decreto salva enti,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire urgentemente e con misure adeguate, necessarie ad evitare che il comune di Monreale possa andare in dissesto finanziario». (2)

CAPUTO - ASSENZA - FALCONE - SCOMA

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Il Governo lo accetta come raccomandazione. Ovviamente, non possiamo assumere impegni finanziari.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Caputo sia soddisfatto.

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale (70/A)

PRESIDENTE Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge n. 70/A «Autorizzazione per l'esercizio provvisorio per l'anno 2013. Disposizioni diverse in materia di personale».

Indico la votazione per scrutinio palese nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Cracolici, Crocetta, D'Agostino, Digiacomio, Dina, Dipasquale, Ferrandelli, Ferreri, Foti, Greco Marcello, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Micciché, Milazzo, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Sammartino, Siragusa, Sorbello, Trizzino, Troisi, Turano, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Votano no: Assenza, Cascio Salvatore, Clemente, Cordaro, Falcone, Ioppolo, Musumeci, Pogliese, Ruggirello, Scoma, Sudano, Vinciullo.

Si astengono: Caputo, Currenti, D'Asero, Di Mauro, Figuccia, Greco Giovanni, Lantieri, Lo Sciuto.

Sono in congedo: Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Federico, Forzese, Rinaldi, Savona, Tamajo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti e votanti	71
Maggioranza	36
Favorevoli	51
Contrari	12
Astenuti	8

(L'Assemblea approva)

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Germanà, Cascio Francesco e Fontana sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Norme in materia di personale. Disposizioni contabili» (58/A)

PRESIDENTE. Si passa alla discussione del disegno di legge n. 58/A «Norme in materia di personale. Disposizioni contabili», posto al numero 2).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto nel relativo banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggio per svolgere la relazione.

MAGGIO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, la Commissione, nel valutare positivamente

la proposta fatta dal Governo, rileva anche che bisogna continuare nello sforzo, che nel bilancio di previsione è evidente e che mostra una sensibilità da parte del Governo per un problema che non è solo un problema di ordine sociale. La proposta di prorogare i contratti dei precari a vario titolo e nelle varie fattispecie contrattuali è, infatti, una proposta che va anche nel segno di una attenzione forte ai servizi e alle attività da essi svolte.

Nel valutare, però, positivamente questa azione, si sollecita la necessità che questo impegno continui nel tempo perché, naturalmente, sarà necessario, di fronte a quelle sollecitazioni che non solo le parti politiche ma anche le parti sindacali continueranno a mettere in atto, perché finalmente si dia vita ad una legge organica in materia, sapendo sicuramente quali sono le difficoltà di ordine economico, a partire da quelle che aumenteranno per gli enti locali per i mancati trasferimenti sia da parte di questo Governo sia da parte del Governo nazionale.

La sollecitazione che ci stimola questa scelta è quella di fare finalmente giustizia con quella che è stata una politica becera, che ha condannato nella precarietà migliaia e migliaia di lavoratori che, finalmente, dovrebbero vedere cessare questa condizione di difficoltà che ha significato e continua a significare per loro anche precarietà nella vita; una politica che, quando avrebbe potuto, non ha voluto dare serenità e non ha voluto neanche dare stabilità ai servizi che essi svolgono.

Crediamo che questo Governo debba assumere l'onere di recuperare quella credibilità che, nel tempo, ha perso nei confronti del Governo nazionale perché, nell'opera di stabilizzazione che dobbiamo mettere in atto, certamente avremo bisogno di fare capire, ma soprattutto di essere credibili nei confronti del Governo nazionale per avere quell'aiuto che, nella specificità che migliaia e migliaia di precari rappresentano in questa Regione, abbisognano.

Quindi, approviamo e, soprattutto, abbiamo aiutato il Governo nello sforzo perché si inauguri con questo disegno di legge una stagione diversa in cui questo Governo sia anche capace, in maniera forte, di rivendicare non solo l'autonomia, ma di fare in modo che l'autonomia che rivendica diventi anche autonomia dal punto di vista normativo, in maniera tale che nei confronti del Governo nazionale ci sia la possibilità non solo di legiferare in concorrenza, ma questa concorrenza sia fattiva e, soprattutto, sia una concorrenza che abbia riguardo forte a quella specificità che ha bisogno, finalmente, di avere risposte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, noi siamo naturalmente favorevoli a restituire speranza a questo esercito di cittadini considerati 'carne da macello' per tanti decenni, in questa Regione dove il consenso si è costruito costringendo i giovani ieri, oggi anziani, a coniugare i verbi al futuro.

E, tuttavia, da questo disegno di legge - che io in commissione ho votato favorevolmente - non emerge, sul piano concreto, quale soluzione il Governo intende adottare per porre fine a questo lungo e inesorabile Calvario.

Io non so se il Governo è a conoscenza di una norma, per la quale richiamo l'attenzione del Presidente e dell'Assessore competente, affinché possa essere, ove mai non lo fosse stato nel passato, oggetto di riflessione.

Potrebbe essere uno strumento per consentire al Governo e quindi al parlamento di tentare, magari intavolando un confronto con il Governo nazionale, di porre fine a questa vergognosa pagina per la storia della politica sociale e del lavoro siciliana.

Premesso che noi lavoreremo affinché la Regione non abbia più un nuovo precario.

Noi lavoreremo perché venga riaffermato in Sicilia il principio che nella pubblica amministrazione si entra per concorso.

Ciò premesso, non possiamo assolutamente abbandonare al loro destino migliaia e migliaia di cittadini che sono diventati il “pegno umano” nelle mani di qualche mascalzone della politica.

Il decreto legislativo del 5 settembre 2001 n. 368, Attuazione della direttiva 1999/70 del Consiglio dell’Unione Europea, recita testualmente al comma 4: “Quando si tratta di due assunzioni successive a termine, intendendosi per tali quelle effettuate senza alcuna soluzione di continuità, il rapporto di lavoro si considera a tempo indeterminato dalla data di stipulazione del primo contratto”.

Qui appare chiaro l’intento sanzionatorio della norma nei confronti dei datori di lavoro che approfittano delle assunzioni a tempo determinato.

Ora, appare fin troppo chiaro che i precari degli Enti locali siciliani abbiano più di due assunzioni successive a termine. Qualcuno potrebbe dire che questo tipo di contratto non può essere approvato o applicato nel rapporto con la pubblica amministrazione. In questo senso, invece, ci confortano una consolidata giurisprudenza e alcune sentenze di reintegro nella scuola pubblica di precari licenziati dalla Gelmini. Basti fare riferimento ad una sentenza del Tribunale del Lavoro di Milano del 13 giugno 2011.

A nostro avviso sarebbe, quindi, sufficiente una circolare dell’assessorato regionale al Lavoro con la quale imporre la stabilizzazione, in forza dell’articolo 5 del Decreto legge n. 368 del 2001 che discende da una direttiva europea, a sua volta conseguente ad una contrattazione sindacale europea, prevedendo il commissariamento ad acta per tutte quelle amministrazioni che si rileveranno inadempienti.

La mia e quella del mio gruppo è soltanto una proposta, un invito ad un confronto, ad una riflessione. Si potrebbero acquisire pareri legali o, comunque, confrontare questa nostra proposta, ove già il governo non l’avesse presa in considerazione, con altre proposte che arriveranno dal Governo stesso o da altri settori di questo Parlamento.

Concludo, Presidente, sottolineando come lo spirito della nostra iniziativa tende a porre fine a questo inesorabile esodo, a questa attesa estenuante di chi ieri sperava di poter trovare già una definitiva capacità di progettare il proprio futuro e oggi si ritrova anziano, nonno, vivendo nella provvisorietà di un decreto, di un disegno di legge, di un provvedimento, come quello che stasera l’Assemblea si appresta a votare, (e che noi voteremo favorevolmente) che non fa onore alla istituzione Regione per le responsabilità pregresse che coinvolgono centro-destra e centro-sinistra e che, certamente, non consente a queste migliaia di nostri concittadini di potere essere restituiti alla loro piena dignità di lavoratori dipendenti.

PRESIDENTE. E’ iscritto a parlare l’onorevole Vullo. Ne ha facoltà.

VULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha visto, pago lo scotto del noviziato: non sapevo se dovevo venire qui al banco per intervenire o, altrimenti, fermarmi.

Signor Presidente, signori assessori, onorevoli deputati, questo credo che, negli ultimi vent’anni, sia stato il tema più importante che la Regione siciliana, il Governo o l’Assemblea abbia dovuto affrontare. Perché il tema più importante?

Se non vado errato, sono circa 20.000 dipendenti, forse anche più di 20.000.

Questi 20.000 dipendenti, in questi anni, come ha detto bene l’onorevole Musumeci, sono stati molte volte palleggiati, molte volte derisi, molte volte presi in giro, molte volte illusi.

Credo che ci voglia uno sforzo di fantasia e le cose che diceva, qualche giorno fa, il Presidente Crocetta, le condivido in maniera totale perché, parliamoci chiaro, in questo momento non possiamo affrontare una spesa enorme per stabilizzare queste persone. Però, con uno sforzo di fantasia, a partire dai prossimi appalti che la Regione siciliana o tutte quelle aziende che appartengono alla Regione siciliana o tutti quegli enti, come le ASP e così via di seguito, si potrebbe dare corso per far sì che diverse decine e centinaia di dipendenti vengano stabilizzati.

Se pensiamo, infatti, che le casse regionali possano soddisfare tutti questi stipendi - perché è chiaro che, negli ultimi anni, tutti gli enti, sia regionali sia comunali, sono diventati degli stipendifici - purtroppo, dico purtroppo, non ce lo possiamo più permettere.

Allora, bisogna che il Governo, l'assessore, che è un assessore giovane, col presidente della Commissione, onorevole Marcello Greco, e tutti i componenti della V Commissione, facciano uno sforzo e che ci sforziamo tutti quanti noi per inventare qualcosa di nuovo perché, se pensiamo di poter stabilizzare queste persone, le stiamo illudendo, le stiamo mandando in pensione, perché ci sono alcuni che lavorano da venti anni risolvendo pure i problemi di decine e decine di amministrazioni. Ci sono amministrazioni, così come vari comuni della Sicilia, che sono affidate a queste persone che vengono trattate come dipendenti di serie B rispetto ai loro colleghi che sono individuati e trattati come dipendenti di serie A.

Questa è l'innovazione che il Governo Crocetta deve dare a questa gente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ciancio. Ne ha facoltà.

Vi ricordo che abbiamo 8 iscritti a parlare - 5 minuti ciascuno sono 40 minuti - per cui vi invito a contenere i tempi, se è possibile.

CIANCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, saremo nuovi, saremo inesperti e tutto quello che volete, ma se il modo di legiferare in quest'Assemblea è questo, meglio non avere alcun tipo di esperienza. Poco fa, in Commissione ed anche in Aula, purtroppo, ci siamo trovati a votare in una situazione di totale caos, una situazione in cui non si capisce chi è favorevole e chi è contrario, e a cosa; una situazione in cui si fa una conta superficiale e spesso errata; una situazione in cui, con la scusa dell'urgenza, si approvano emendamenti per i quali non si è avuto nemmeno un minimo di preavviso e le cui conseguenze si sconoscono; una situazione in cui qualche collega è arrivato a dire: *"va bene, dodici favorevoli, due assenti, due contrari, la somma fa sedici"*, scordandosi, forse, che in Commissione siamo quindici deputati.

Non mi interessa, onestamente, cosa si è fatto finora o, addirittura, se si è sempre fatto così, in questa Assemblea, perché è questo modo di fare che ha ridotto la Sicilia nello stato in cui siamo adesso. Ripeto, saremo inesperti ma, nonostante tutto, abbiamo fiducia nelle istituzioni e proviamo un profondo rispetto per le cose che facciamo. Non ci spaventa restare qui a lavorare fino a tarda notte, di domenica, a Capodanno, fino a mezzanotte, come volete, perché lo facciamo con spirito di sacrificio e con un profondo senso di responsabilità.

Se vogliamo cambiare le cose - e rivolgo un appello al presidente Greco Marcello, ed anche al Presidente dell'Assemblea - cominciamo dalle piccole cose, cominciamo a cambiare alcune deleterie abitudini che quest'Assemblea ha avallato per decenni.

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Greco, no, nessun fatto personale.

Vorrei ricordare a me stesso che la votazione per alzata e seduta è prevista dal Regolamento, che è la nostra guida. Le votazioni erano evidenti, e ricordo che, oltre questa Presidenza, vi sono anche il deputato segretario e gli Uffici che procedono a fare la conta.

Se si ritiene che vi sia stata confusione, si può richiedere, in base al Regolamento, di ripetere la votazione anche con un altro sistema di voto.

VINCIULLO. Non era riferito a lei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo sto ricordando a me stesso. Siccome la votazione è stata più che evidente, non credo che ci siano stati da parte dell'Assemblea, in generale, dubbi interpretativi sul sistema di voto.

E' iscritto a parlare l'onorevole Panepinto. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, più che un intervento ho un quesito che mi auguro possa essere soddisfatto dagli assessori per l'economia e per le autonomie locali: se quella che, ormai da qualche anno, è prassi in questo Parlamento, la proroga dei contratti in essere, si sia ripetuta anche in quest'occasione, se non ci sono nuove tipologie di precariato che entrano oggi in questo testo perché, altrimenti, usando un vocabolo caro all'onorevole Cracolici, ci sarebbe un *vulnus*. E, poi, se si ritiene che una categoria che ha dato molto e continua a dare, in termini di produttività - termine non sempre in uso nell'amministrazione regionale - il personale cosiddetto "addetto alla valutazione ambientale e alle valutazioni strategiche" sia effettivamente salvaguardato con questa norma. Credo, infatti, che lasciare alla discrezionalità di qualunque direttore generale o dirigente generale sia qualcosa che cambia lo scenario di questa fattispecie che oggi trattiamo.

Vorrei essere rassicurato in tal senso. Prima di tutto, che non ci siano altri blocchi di precariato che trovino spazio in questo disegno di legge e se vengano tutelate quelle professionalità che oggi sono importanti in Sicilia, come in tutto il Meridione, in materia di dissesto idrogeologico e di valutazione di impatto ambientale.

Siccome sono atti parlamentari, mi farebbe piacere conoscere l'opinione del Governo, degli assessori competenti e chiedere la possibilità che, non più tardi del 31 mattina, arrivi la circolare che, annualmente, viene emanata per consentire ai comuni di deliberare la prosecuzione non dei cosiddetti contrattisti, ma di tutto il resto del personale, i cosiddetti ASU, cioè quelli che, poi, percepiscono l'indennità direttamente dall'INPS. Vorrei avere dal Governo, se è possibile, delle risposte in tal senso, al fine di lasciarne traccia nei verbali di questa seduta notturna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Venturino. Ne ha facoltà.

VENTURINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non voglio rubare molto tempo perché siamo in otto a parlare e, come diceva il Presidente, è giusto non sprecare molto tempo.

Però, una cosa va detta. E' chiaro che condividiamo pienamente la relazione dell'onorevole Maggio - facciamo parte della Commissione e abbiamo condiviso tantissime cose - ed è chiaro che, in questo momento, la priorità è quella di salvaguardare, come l'ha definito l'onorevole Musumeci, questo esercito di precari e, pertanto, voteremo in maniera favorevole.

C'è, però, un problema. E' che l'emergenza con cui si sta operando in questo momento, emergenza che, ovviamente, deriva dal fatto che siamo andati a votare il 28 ottobre e, poi, ci siamo insediati un po' tardi, mettendo il Governo in condizione di lavorare in fretta e furia e in maniera molto veloce per presentarci una serie di emendamenti con tanti riferimenti legislativi che, chiaramente, non era possibile valutare bene in poche ore.

Un'emergenza che, probabilmente, poi, fa anche nascere qualche perplessità su alcune cose.

Vado subito al dunque, perché il punto è proprio quello che sto per dire.

Questa fretta può anche portare, a volte, a presentare alcune cose che fanno riflettere.

Arrivo al punto. A noi era stato portato un disegno di legge che, nella prima stesura, citava, parlando di precari: "...i rapporti di lavoro in essere alla data del 30 novembre..." e poi "...e quelli relativi al personale transitato al dipartimento regionale del lavoro...".

Facciamo una piccola indagine, leggiamo la relazione e vediamo che, con questa dicitura, si faceva riferimento inizialmente a sei unità, per un importo di circa 457 mila euro, più o meno; una cifra che, chiaramente, non credo di poter attribuire a quelli che oggi chiamiamo precari.

L'onorevole Maggio può confermare che abbiamo molto dibattuto su come fare da 18 - 24 ore, parlando di stipendi miseri. Ad un certo punto, viene fuori il numero di sei unità e 457 mila euro.

Non sono bravo in matematica, ma credo che sia una cifra piuttosto consistente. Va detto, per inciso, che poi questi sei, non si sa come, diventano nove. Quindi, evidentemente, c'è stata qualche

altra assunzione. Facciamo notare questa cosa e, allora, subito la Commissione recepisce la nostra sottolineatura, accetta il nostro emendamento e lo dà successivamente come assorbito dalla nuova formulazione. La nuova formulazione toglie sì quella frase, che si riferisce alle sei unità, ripeto, sei unità per 457 mila euro - parliamo di personale transitato da un ente soppresso - e dice che “...i contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato...” e, quindi, inizia in maniera molto più omnicomprensiva, non va a specificare di cosa stiamo parlando; e in qualche modo, secondo noi, probabilmente sbaglieremo, riporta dentro queste sei unità.

Presentiamo un altro emendamento, nel quale scriviamo che va bene tutto, fatta eccezione per quelle sei unità. L'emendamento viene recepito dalla Commissione; è votato 5 contro 4, se ricordo bene l'esito della votazione; va in Commissione Bilancio, dove viene recepito ed esitato e torna in Commissione; improvvisamente, il presidente della Commissione dice che questa frase incidentale deve essere soppressa. Probabilmente, c'è qualcosa che non va perché, parlando con un funzionario, mi ha detto che non è così, perché questo fa riferimento ai lavoratori del comma 1 dell'articolo 5.

Se è così, perché prima nasce in un modo, torna in un altro modo, poi sparisce, poi il funzionario e lo stesso assessore dicono che è una incidentale e non cambia nulla? Se non cambia nulla, lasciamolo. Perché c'è un modo di arrivare a un “togliamolo”, che lascia pensare.

Innanzitutto, era stato messo chiaramente prima, scompare in un modo e torna in un altro.

Cosa voglio dire? Chiaramente, l'emergenza nella quale lavoriamo, una emergenza forse, non voglio dire voluta da questo Governo, ma un'emergenza nella quale la Sicilia si trova da diversi anni, troppi, e che ha creato quel precariato cui faceva riferimento l'onorevole Musumeci, probabilmente - nessuno me ne voglia, non mi rivolgo a nessuno dei presenti, sia chiaro - è stata voluta per creare quel bacino di voti che serviva a qualcuno per arrivare, poi, dove doveva arrivare.

Allora, oggi, innanzitutto dobbiamo fare molta attenzione quando presentiamo gli emendamenti, che, poi, con delle frasi che possono essere omesse, *alleggerite* - per usare il termine del funzionario, comunque arrivano in un certo modo e sono un chiaro segnale di qualcosa che, forse, non vuole cambiare del tutto.

Oggi, dobbiamo dare sì una risposta seria ai veri precari, quelli che sono qui fuori stanotte ad aspettare se domani avranno non 600 euro, ma 700 euro. Ma, nello stesso tempo, in un periodo di *spending review*, in un periodo di trasparenza, il nostro Presidente, più volte, ha detto che questo deve essere un palazzo di vetro, ebbene, se non vogliamo che questo vetro si frantumi, prima ancora di cominciare a farci vedere da fuori, credo che su queste cose si debba essere più attenti.

Non è un fatto personale, sia chiaro. E' soltanto ridare a quest'Assemblea quella trasparenza che vogliamo venga riacquistata anche grazie al lavoro degli assessori, al lavoro del Governo.

Concludo, sperando che questa emergenza finisca e che già da domani noi tutti ci si metta a lavorare per fare una legge seria sul lavoro, per far uscire questa gente da un precariato che, dal 1989 ad oggi, è stato esponenziale dal punto di vista numerico, e per ridare veramente quella dignità, cui l'onorevole Musumeci prima faceva riferimento, ai lavoratori che devono essere liberi anche di poter scegliere, di non essere più oggetto di ricatto da parte di qualcuno.

Per quanto riguarda questo punto, dopo ciò che ho detto, non posso fare altro che confermare che abbiamo ripresentato l'emendamento che revoca quella soppressione che abbiamo trovato, a dir poco, un po' troppo esagerata, visto che era stata votata, accettata e, poi, improvvisamente - non me ne voglia l'onorevole Dina - riportata in Commissione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia utile precisare alcune cose rispetto alle norme contenute in questo testo del disegno di legge al fine di rendere esplicito il senso con il quale il legislatore siciliano, se dovesse essere approvato questo testo, intende agire nel rispetto dell'ordinamento dello Stato e della Regione.

Sembra una frase banale e ovvia, se l'onorevole Di Mauro me lo consente, ma credo che sia necessario precisarlo perché stiamo trattando una materia che vorrei avessimo tutti chiara.

E' la prima volta che agiamo con un regime di proroga, legando la proroga all'utilizzo in dodicesimi dell'esercizio finanziario, cioè stiamo prorogando per quattro mesi i rapporti in essere, secondo un'interpretazione che viene data da organi che esercitano un controllo nei confronti degli atti legislativi prodotti da questa Assemblea, ovvero il Commissario dello Stato che, recependo la legge di stabilità, che ancora non è formalmente pubblicata e che introduce il principio di una proroga di sette mesi per i rapporti di lavoro in essere nella pubblica amministrazione, stabilisce che comunque i sette mesi, laddove si applica un sistema finanziario per dodicesimi, come nel caso che abbiamo fatto poc'anzi, la proroga non può che essere connessa al periodo di vigenza contabile, come se fosse possibile che, dal primo di maggio, il bilancio della Regione di colpo non esista più.

L'esercizio provvisorio è una fattispecie che regola la modalità di programmazione finanziaria, per cui comunque la Regione si dovrà dare uno strumento finanziario nel corso dell'anno 2013.

Trovo, quindi, discutibile la scelta di ridurre a quattro mesi il sistema delle proroghe.

Chiaramente, non è un rilievo che faccio nei confronti del Governo, ma è una questione che pongo nel rapporto tra organi dello Stato che devono operare in un regime, come dire, di reciprocità e non di subordinazione. Perché lo dico? Ieri è arrivato un testo, anche alla luce di una serie di rilievi, che presumeva che le proroghe previste potessero essere esclusivamente quelle di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge 26 del 2012, con esclusione dei lavoratori di cui alla lettera d).

E chi sono i lavoratori di cui alla lettera d)?

Sono i lavoratori che, a differenza di altri, non hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato, quindi secondo la tipologia del rapporto di lavoro subordinato, ma hanno un rapporto di lavoro con una fattispecie contrattuale, cosiddetta "di contratto di collaborazione a progetto", i co.co.pro., malgrado - ed è questa una anomalia del nostro ordinamento, questo sì, colpa nostra, della Regione -, da sette anni queste persone svolgono un contratto di collaborazione a progetto.

Sino ad oggi non era ancora conosciuto un progetto che durasse sette anni, però in Sicilia siamo riusciti a stabilire un record di fatto e secondo un'interpretazione che viene data, che mi permetto di contestare e lo faccio da questo podio, lo faccio prima non dopo proprio perché deve essere chiaro che il rapporto tra le istituzioni deve essere improntato alla trasparenza e alla correttezza, senza interpretazioni di parte o parziali delle norme vigenti.

La legge di stabilità, è vero che fa riferimento all'articolo 400, alla possibilità di proroga dei rapporti in essere per i lavoratori subordinati, ma è anche vero che all'articolo 147, sempre della legge di stabilità, si stabilisce che, pur in via eccezionale, è consentita la proroga - e non il rinnovo - dei rapporti di lavoro di collaborazione e, quindi, la stessa legge nazionale stabilisce una fattispecie diversa per quei lavoratori subordinati rispetto a quelli a progetto e, comunque, ne prevede una modalità di proroga, se pur con una serie di condizioni.

Allora, l'articolo 1 di questo testo, così come è stato modificato in Commissione, sostanzialmente cosa dice? Lo dico anche ai colleghi che si sono un poco preoccupati: dice che il regime di proroga, ai sensi delle disposizioni vigenti e quindi anche della legge di stabilità che, probabilmente, sarà pubblicata la prossima settimana, che il regime di proroga si applica ai contratti di lavoro, sia di tipo subordinato ai sensi dell'articolo 400, sia a quei rapporti di collaborazione previsti dal 147.

Il legislatore siciliano, quindi, in applicazione di una legge dello Stato, rivendica il diritto che la legge dello Stato si applica in ogni sua parte, e non in una sola delle parti. Perché lo dico? Abbiamo un problema a monte, poi faremo un dibattito sul precariato, sulle sue ragioni e sulla sua storia.

Ebbene, credo che ci sia molta retorica pure sulla storia del precariato perché poi dovremmo anche dire una grande verità, e cioè che noi chiamiamo precari molti lavoratori solo per comodità, perché in tantissimi comuni, ma anche nell'amministrazione regionale, essi svolgono funzioni fondamentali, in sostituzione di lavoratori che, una volta, forse, erano quelli a tempo indeterminato...

FALCONE. Sono precari.

CRACOLICI. Lo so che sono precari. Voglio dire soltanto che il regime del precariato, infine, alla lunga, è servito anche a sfoltire dalle piante organiche degli enti pubblici lavoratori che, nel tempo, erano di ruolo, poi sono andati in pensione e non sono stati mai sostituiti, nemmeno nei limiti previsti dalle leggi sul *turn over*.

E', quindi, un precariato che, alla fine, è diventato un precariato di comodo e io credo che, prima o poi, dovremmo affrontare l'argomento per mettere un punto fermo rispetto a questo nodo.

La cosa che, oggi, mi preme sottolineare - e chiudo - è che dobbiamo intenderci, e lo dico da questo podio, anche agli uffici del Commissario dello Stato: la Sicilia non ha abolito lo Statuto, né la Sicilia né lo Stato italiano hanno abolito lo Statuto della Regione; ci tentano in tanti modi; è un desiderio diffuso in questo Paese, ma non è ancora abrogato. E, siccome non è abrogato, in materia di lavoro la legislazione è di natura concorrente e, quindi, la Regione può operare, seppure nei limiti e con i paletti fissati dall'ordinamento dello Stato anche con una legislazione specifica che non sia in contrasto con quella nazionale.

Allora, affermare come si sta, di fatto, affermando che le uniche leggi che regolano il mercato del lavoro in Sicilia sono quelle dello Stato, è una violazione delle norme statutarie e, quindi, delle norme costituzionali, questo sì è violazione della Costituzione.

Ho voluto fare questo intervento a futura memoria rispetto a futuri atti che qualcuno immagina di poter utilizzare, rinviando poi a sedi giurisdizionali esterne alle istituzioni la controversia su tali questioni. Io credo che sulla pelle delle persone non si possa giocare.

Lo dico perché tutti abbiamo ereditato questa storia: l'abbiamo ereditata noi deputati, l'ha ereditata il Governo, l'ha ereditata anche il Commissario dello Stato, che non può voltare la faccia come se tutto ciò che c'era prima non lo riguardi. Siamo tutti figli di una storia che altri hanno generato. Il problema è come si esce da questa storia, e si esce nel rispetto delle norme e della Costituzione, fino in fondo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, mi raccomando la brevità, in quanto, mentre si svolgeva il dibattito, ci sono state altre richieste di iscrizione a parlare.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, credo che un Governo come quello che è uscito dalle urne non più tardi di un mese e mezzo fa, due mesi fa, che ha fatto della capacità e della voglia di fare le riforme un cavallo di battaglia, debba dimostrare concretamente di farlo, onorevole Presidente della Regione. Ci saremmo aspettati un'inversione di tendenza anche da parte di chi mi ha preceduto poco fa, che negli anni passati è stato un sostenitore del precedente Governo, così come è stato un sostenitore dell'attuale Governo.

E sentire interventi come quello di qualche minuto fa, dimenticando che si è governato la Sicilia, a seguito di un ribaltone, per cinque anni, lasciando i precari nelle stesse condizioni, certamente non è un ragionamento che ha il pregio della linearità.

CRACOLICI. Non sai di cosa parli.

CAPUTO. Come ha detto bene il presidente Musumeci, sui precari è arrivato il momento di mettere la parola fine. E sono su questi argomenti, presidente Crocetta...

CRACOLICI. Non sai di cosa parli.

CAPUTO. Io so solo che ho la buona abitudine di stare zitto quando gli altri parlano.

CRACOLICI. Tu anche dopo dovresti stare zitto.

CAPUTO. Capisco che non è una dote che tutti possiamo mantenere in Aula, è questione anche di nervi. E, quindi, onorevole Presidente della Regione, sono questi i provvedimenti che danno la caratteristica e distinguono l'ordinaria amministrazione dalla capacità di essere protagonisti del cambiamento vero della Sicilia. Un Governo come il suo deve avere la forza, la capacità e l'autorevolezza di chiudere per sempre il capitolo del precariato e di dare a questi giovani - che giovani non sono più - la certezza di avere un futuro stabile che non può essere legato né alle proroghe né alle condizioni economiche degli enti presso i quali svolgono il loro lavoro da oltre un ventennio, con grande capacità e professionalità.

Presidente, lei esordisce, così come hanno fatto i suoi predecessori, con l'ennesima proroga di tre mesi, di sei mesi, di otto mesi. Non è questo il modo di governare. Lei che intende distinguersi per capacità ed autorevolezza di affrontare argomenti importanti in controtendenza, si impegni in quest'Aula, e con lei l'assessore competente, a portare un disegno di legge di iniziativa governativa che vada nella direzione non solo di delocalizzare i precari alle imprese che utilizzano i fondi comunitari, attraverso gare pubbliche, perché quella non è la soluzione in quanto rischia di creare un'incertezza ancora più grave di venticinque anni di presenza negli enti locali, comunali o regionali. Porti un disegno di legge che vada nella direzione di dare una definitiva stabilizzazione agli oltre diciottomila lavoratori degli enti locali, che sono ancora chiamati precari. La precarietà è un termine straordinario che abbiamo trasformato nella ordinarietà dei provvedimenti legislativi.

Questi sono gli atti che creano lo spartiacque fra la capacità di essere classe dirigente di una grande Regione o essere un Governo che si muove nel solco dell'ordinarietà dei precedenti.

Se lei, Presidente, non avrà portato in tempi brevi al Parlamento un disegno di legge che vada nella direzione di stabilizzare i precari, sarà il Parlamento a presentare un disegno di legge che determinerà pure la decisione di questo Governo. Lo dobbiamo agli oltre diciottomila lavoratori che sperano di poter assurgere domani al rango di lavoratori come tutti gli altri.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, questa sera abbiamo assistito ad una scena un po' teatrale. Credo che tutti siamo consapevoli di quali siano le norme nazionali che regolano la materia, che non possiamo andare addosso ai Comuni, proprio perché vi è una norma del patto di stabilità non derogato, se non in alcune circostanze.

C'è una norma che impedisce agli enti locali, quando si supera la spesa con il 51 per cento del personale, di poterli stabilizzare.

C'è un problema previsto, ora, dall'ultima norma nazionale e credo che non facciamo sicuramente un buon servizio a questi precari se non diciamo la verità fino in fondo.

Allora, il problema sta non nel cercare di dare la responsabilità a un Governo nuovo che, sicuramente, non ha responsabilità o di darla a questo o a quello, dimenticando che questa è una storia che risale al 1988 e che sicuramente ha visto dare, in quella fase, mentre il Governo nazionale dava solo un anno di proroga, delle proroghe elettorali di anno in anno.

Il problema si può risolvere seriamente se tutto il Parlamento, anche con una legge-voto, chiede la deroga al Governo nazionale, attraverso il Presidente della Regione, per potere superare quelle due questioni che sono insuperabili, quella del patto di stabilità e quella della deroga del personale, perché dobbiamo dirci fino in fondo che al nord hanno la cassa integrazione, mentre qui, in Sicilia, abbiamo avuto il precariato negli enti locali. La verità è questa!

Non abbiamo tutte le somme che danno al nord per la cassa integrazione; abbiamo un problema sociale, ma che è diventato un problema di funzionalità indispensabile per l'ente locale; è chiaro, infatti, che in questo periodo, proprio per le mansioni addotte, questo personale è sicuramente diventato indispensabile, con funzioni non più derogabili negli enti locali.

Vedete, la situazione è drammatica perché alcuni sindaci, alcune Amministrazioni, in questa fine di anno, stanno facendo delle delibere di stabilizzazione rischiando sulla propria pelle, in deroga alle condizioni previste dalla legge con il 51 per cento del personale e rischiando pure di finire sotto la mannaia della Corte dei Conti.

E' chiaro che questo problema è diventato indifferibile e urgente e noi, sicuramente, potevamo portare questa proroga da quattro mesi - così come diceva il mio collega - a sette mesi perché, chiaramente, la norma nazionale va vista nel complesso. Infatti, per il 2013 e il 2014 abbiamo, nel Fondo unico del precariato, le somme che erano previste e, quindi, potevamo non limitarci a quattro mesi. Ma questi quattro mesi devono servire al Governo regionale e a tutto il Parlamento regionale siciliano, al di là del gioco delle parti, perché su questo sicuramente non faremo un buon servizio al precariato degli enti locali, circa ventimila persone, forse, che hanno già subito la disparità quando è stato stabilizzato il personale a livello regionale e non è stato fatto altrettanto a livello di enti locali.

Allora, non vi era il patto di stabilità. Oggi siamo inchiodati da queste norme, che sono norme finanziarie a cui, purtroppo, dobbiamo sottostare. E allora, dopo i quattro mesi, facendo leva su quello che deve essere il proposito da parte di tutti, prima della legge finanziaria dobbiamo tentare di arrivare, attraverso - speriamo - un Governo nazionale sensibile a questa problematica, a trovare soluzioni adeguate. Perché, veda, signor Presidente, condivido che non è certo una soluzione quella di portare il precariato degli enti locali nel privato, perché lì non avranno la garanzia di una stabilizzazione.

Su questo tema, al di là della demagogia di parte, è chiaro che ci vuole una riflessione.

Ci sono quattro mesi di tempo. Non si arrivi all'ultimo secondo dell'ultima notte utile per esaminare un disegno di legge che, sicuramente, è di un'importanza sociale notevole per la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

Siccome è intervenuto più volte, confido nella sua bontà a contenere i tempi.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, soltanto per rivendicare il nostro contributo all'approvazione di questa norma che, al di là di qualche commento fuori dalle righe di qualche collega, credo sia una norma che, di fatto, consente ad una platea che, comunque, svolge una funzione importante nella pubblica amministrazione siciliana, di poter continuare la propria opera, io dico meritoria, checché qualcuno ne voglia dire, checché qualcuno, oggi, ne voglia fare strumento di becera demagogia. Però, oggi dobbiamo dire che questa norma che non nasceva bene è stata corretta; è stata corretta grazie al nostro intervento, all'intervento che abbiamo fatto in Commissione prima, in Aula ora, e l'abbiamo fatto quando si stava cercando di ridurre il cofinanziamento ai comuni; l'abbiamo fatto quando i comuni con popolazione inferiore ai 15 mila abitanti si vedevano ridotto il cofinanziamento dal 90 per cento al 65 per cento; quando i comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti si vedevano ridotto il cofinanziamento dall'80 per cento al 55 per cento e quando gli enti territoriali, i Consorzi di bonifica, le Camere di commercio ex ASI, oggi IRSAT, si vedevano ridotto dal 100 per cento al 75 per cento questo cofinanziamento. Ebbene, l'abbiamo fatto perché ritenevamo che i comuni non potessero essere messi in ginocchio più di quanto lo siano.

L'abbiamo fatto nella consapevolezza che bisogna, da un lato, salvaguardare queste categorie deboli - come ha detto, opportunamente, il Presidente Crocetta - e, dall'altro, nella considerazione che i comuni, oggi, sono al limite del crac, come qualcuno ha detto e come, giustamente riteniamo, il Presidente Ardizzone ha dichiarato nel suo discorso di insediamento.

Oggi credo che il disegno di legge che stiamo per approvare non abbia proprio nulla di meritorio, tranne una norma annuncio, programmatica, di principio, che difficilmente, a mio avviso, sarà attuabile. Avevo chiesto in Commissione che la stessa venisse espunta; non mi è stato consentito.

Non voglio ripresentare un emendamento soppressivo perché non dobbiamo fare ostruzionismo; però l'articolo 2, che riguarda disposizioni di contenimento della spesa e che prevedrebbe, in un certo senso, l'utilizzo del venti per cento di questo personale in aziende private come misura di fuoriuscita, è chiaro che è una concezione di mero principio. Difficilmente, infatti, si potrà attuare questa norma, considerato che per la sua attuazione occorre una norma di settore. Una norma di settore dovrebbe prevedere una graduatoria, dovrebbe prevedere una selezione e, poi, alla fine, dovrebbe trovare anche il consenso della controparte; certo, una norma giusta, importante e meritoria sotto un profilo di principio, ma difficilmente applicabile nella sua realizzazione pratica.

Allora, è chiaro che questo disegno di legge, per il quale ci sentiamo di esprimere un voto favorevole, e lo esprimiamo come Gruppo, nella considerazione che mettiamo al primo posto gli uomini e le donne, i lavoratori, e li mettiamo al primo posto non perché qui lo stiamo facendo per quattro mesi, come qualcuno ha voluto dire; ma perché, negli anni passati, per quanto tempo si sono fatte le proroghe? Le proroghe si sono fatte limitate nel tempo all'esercizio provvisorio. Non potevamo allungarle oltre l'esercizio provvisorio, quindi non è che poi è stato fatto tutto questo sforzo, come qualcuno ha detto.

E' chiaro, presidente Crocetta, che noi riteniamo questa ancora una fase di rodaggio, ed è giusto perché lei non può arrivare qui con la bacchetta magica a risolvere tutti i problemi della Sicilia, assolutamente no! Non lo pretendiamo, ma siamo convinti che questo Parlamento debba lavorare nell'interesse collettivo.

Da parte di questa opposizione, che è un'opposizione costruttiva, non ci sarà mai ostruzionismo.

Ci aspettiamo, però, segnali chiari, segnali concreti, segnali costruttivi, anche dal Governo; segnali che, da gennaio, non dovranno tardare ad arrivare; segnali che possano cambiare la struttura dell'Amministrazione regionale e che possano anche guardare ad un'idea produttiva dell'utilizzo dei fondi pubblici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo solo per aggiungere e ricordare, ove possibile, al Presidente della Regione, che si è battuto in questi giorni, e ha fatto bene, affinché non si perdesse un posto di lavoro, che un precario non può perdere il posto di lavoro, anche perché in quest'ultimo ventennio - mi aggiungo alle parole dette dall'onorevole Musumeci e da altri - oltre al danno la beffa! Lei deve considerare una cosa: ci sono articolisti, che sono nati nel 1988 e che, ancora oggi, sono precari. Ci sono LSU che sono nati dopo, che sono stati stabilizzati.

Questa è la vera vergogna che c'è, carissimi colleghi!

E, poi, un'altra vergogna: nella stessa stanza, nello stesso ufficio, nello stesso palazzo, troviamo LSU assunti nel 2006 - cari colleghi del Movimento Cinque Stelle, queste sono le vergogne di questo Parlamento, non di questo Parlamento, che spero cambi le regole, ma di quelli che ci hanno preceduto negli anni passati, negli anni scorsi, nell'ultimo ventennio-, chi è stato assunto come precario nel 2006, lavora 24 ore per settimana, mentre quelli che sono stati assunti nel 2003, quindi tre anni prima (articolo 16), lavorano 18 ore alla settimana, carissimo Presidente.

Questa è la vergogna: quando due persone, la mattina, entrano allo stesso orario, ma uno lavora per 18 ore e l'altro lavora per 24 ore e si ha la fatalità che chi lavora per 24 ore è entrato dopo!

Il Governo precedente, e il Parlamento *in primis*, nella passata legislatura ha approvato la legge numero 24 del 2010, che dava la possibilità ai comuni di assumere e stabilizzare, pagando per ulteriori cinque anni più cinque, per le categorie C e D, e dieci anni per le categorie A e B, nonché

per la Regione siciliana di continuare a pagare il contributo ai comuni, per il 90 per cento a quelli del 2006 e per il 60 per cento a quelli del 2003.

Mi auguro, per le battaglie che abbiamo fatto in quest'Aula - io, in prima persona, da presidente della Commissione Lavoro -, abbiamo tutti lavorato affinché questo problema si potesse risolvere, ma è impossibile perché oggi è impensabile dare la possibilità ai tanti precari di lavorare per 36 ore settimanali, visto che non ci sono i quattrini e, poi, abbiamo il problema del patto di stabilità.

Però, è possibile un'altra cosa, ed è fondamentale che ci pensiamo un po' tutti: se, ad esempio, pensassimo di inserirli in un contesto di stabilizzazione a 20 o a 22 ore - abbiamo fatto dei calcoli, qualche anno fa - potremmo fare una stabilizzazione, daremmo intanto dignità a queste persone e daremmo loro pure la possibilità di andare in banca per chiedere un mutuo per l'acquisto della casa, cosa che oggi non viene loro riconosciuta in quanto sono precari.

Se diamo la possibilità di inserirli nel contesto della stabilizzazione per 22 ore, nell'arco di questo quinquennio, signor Presidente, lei porterà a casa - e con lei noi tutti e questo Parlamento - un risultato non indifferente, un risultato che i precari ancora aspettano da questo Parlamento.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dina. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché chiamato in causa dal collega Venturino. Mi ero riproposto di non intervenire sui temi generali e così farò.

Ritengo che le argomentazioni poste in essere dal collega siano un po' fuorvianti, nel senso che non ripercorrono le procedure e quello che è successo, non ripercorrono la verità delle cose, perché gli atti posti in essere hanno rispettato regolamenti e procedure e, possibilmente, sono sfuggiti anche al collega che è attento nell'attività parlamentare.

La V Commissione aveva esitato un disegno di legge con una impostazione e con un articolato ben preciso, che è arrivato in Commissione Bilancio ed è stato esaminato per la copertura finanziaria. In quella stessa sede, diversi deputati hanno presentato degli emendamenti di merito che non sono stati apprezzati dalla Commissione Bilancio ma che sono stati rinviati alla V Commissione, che ha ritenuto, nella presa d'atto finale, di apprezzarli e di inserirli nel testo.

Questa è la storia semplice, senza carenza di trasparenza e senza tortuosità; è nei regolamenti ed è nella linearità dei percorsi. Questo sul metodo, che è lineare e trasparente.

Sul merito, ritengo che si stava facendo una grossa discriminazione perché, quando lei parla di un ente che chiude e fa riferimento all'Agenzia per l'impiego, parliamo di un dipartimento regionale che, ancorché cessante, fa riferimento alla Regione siciliana, sia che si chiami Agenzia per l'impiego sia Dipartimento lavoro. Chi è titolare del rapporto è la Regione siciliana, quindi parliamo di lavoratori che sono alla stessa stregua dei tanti lavoratori precari che sono oggetto delle norme attuali. Ritengo che venga fatta una prevaricazione, non considerando questi soggetti dentro questa platea, così come sempre è stato e fino ad oggi è stato, tant'è che sono stati, nel passato, titolari di una proroga; sono stati vincitori di una selezione; sono persone che rientrano nella platea dei precari.

Poi, lei avrà anche evidenziato, in questa platea, ingegneri, laureati, geologi dentro la Protezione civile. Il precario, quindi, non è solo l'LSU o il precario degli enti locali che svolge quel ruolo e ha quel tipo di retribuzione. Troverà anche gente con altra retribuzione.

Su questo si potranno fare gli approfondimenti dovuti e si verificherà.

Per legge, però, escludere da un processo di proroga questi soggetti, ancorché la loro proroga scadrebbe a maggio, introdurrebbe un *vulnus* serio nel considerare questa platea fuori da un processo e sarebbe una grande disparità di trattamento, al contrario di quello che è stato fatto.

E' disparità escluderli, non è disparità includerli dentro il processo. Per cui, sarò sicuramente contrario ad eventuali emendamenti che cerchino di ripristinare e annuncio il voto contrario ad emendamenti che vanno nel senso di creare queste disparità, laddove siano proposti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che una materia così delicata, che ci accompagnerà presumibilmente per l'intera legislatura, vada affrontata nel modo più sobrio e più costruttivo possibile, partendo, per esempio, da una discussione che, probabilmente, non andava fatta in questa circostanza ma che sarà sicuramente all'ordine del giorno nei lavori della Commissione e del Parlamento, a partire dalle proposte che ogni Gruppo parlamentare o lo stesso Governo avanzerà in questo senso.

Oggi, il Governo regionale responsabilmente - abbiamo avuto le elezioni il 28 ottobre, sembra che sia stato cinque anni fa, ma è stato appena due mesi fa - e il Parlamento, l'organo che legifera, si sono, sostanzialmente, insediati ieri. Immaginare, quindi, di approvare norme più complesse in una settimana, con la scadenza del 31 dicembre, mi pare del tutto velleitario.

Non voglio usare aggettivi polemici, ma vorrei richiamare tutti i colleghi, in particolare i colleghi del PDL e dell'opposizione di centro-destra, a considerare la complessità del tema e soprattutto ad avere rispetto per quelle migliaia di persone che vivono una condizione di disagio, alle quali non possiamo propinare argomenti demagogici che non modificano di un millimetro la loro condizione attuale e neanche la loro prospettiva. Fra l'altro, vorrei ricordare che questo Parlamento, anche nella precedente legislatura - lo vorrei ricordare al collega Caputo - si è occupato di questa materia, cercando di predisporre strumenti che consentissero gradualmente una prospettiva di occupazione stabile per questi soggetti. Non è stato possibile perché, nel frattempo, il Governo nazionale, col ministro Brunetta, aveva modificato le norme fatte a suo tempo dal Governo Prodi nella precedente legislatura, che hanno impedito qualunque processo di stabilizzazione. Il Governo Berlusconi e il ministro Brunetta hanno fatto le loro valutazioni, avranno avuto le loro ragioni. Ma questo è successo. Quando parliamo, quindi, di queste cose, dobbiamo essere precisi, altrimenti diciamo sciocchezze e soprattutto confondiamo i nostri interlocutori e non ci capiamo tra di noi.

Questo è intervenuto nella precedente legislatura.

La Commissione Lavoro tutta e tutte le forze politiche presenti in quella Commissione avevano pensato, visto che in Sicilia c'è questo problema, ad una normativa che consentisse gradualmente l'immissione in ruolo di questi soggetti. Gradualmente, perché immaginare che, all'improvviso, immettiamo nella pubblica amministrazione ventimila persone è assolutamente insensato. E voglio dare atto al Presidente Crocetta di avere fatto quella norma, qui criticata dal collega Falcone, perché vuole segnalare a tutti, a difesa di questi lavoratori, che se si aprisse la possibilità di un uso nel privato, attraverso l'utilizzazione di fondi pubblici, di fondi comunitari e così via dicendo, si potrebbe ridimensionare l'impatto di questa massa di persone.

E' un modo per salvaguardare queste persone.

Ora, se non capiamo questo o giochiamo su queste cose a chi la spara più grossa, a chi stabilisce che questi lavoratori devono essere immessi subito in ruolo, non avere ventiquattro ore ma piuttosto quarantotto e così via dicendo, forse ci tireremo appresso qualche applauso ma non modifichiamo di un millimetro la situazione e, soprattutto, la condizione di queste persone.

Inviterei tutti a ragionare su questo con la massima prudenza possibile per costruire, passo dopo passo, nelle condizioni date e in un contesto che è ostile - ostile alla storia che si è determinata in Sicilia e fuori dalla Sicilia, perché molto spesso non la capiscono o, peggio ancora, viene strumentalizzata da altre istituzioni nazionali - e, nello stesso tempo, ragionando concretamente sulle misure possibili per tutelare questi soggetti e garantire loro una prospettiva.

Penso che dobbiamo farlo, e lo dico richiamando tutti veramente ad uno sforzo collettivo, il Governo per la parte di sua competenza ma anche l'intero Parlamento, altrimenti su questa materia faremo bei dibattiti, faremo bei discorsi, ma non aiuteremo queste persone non solo a non uscire da una condizione di difficoltà ma neanche ad avere una prospettiva seria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Proroghe di contratti di personale a tempo determinato

1. E' autorizzata sino al 30 aprile 2013 la proroga dei contratti di lavoro in essere alla data del 30 novembre 2012, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato e previa verifica della imprescindibile esigenza del fabbisogno di risorse umane da parte dei dirigenti generali, nel rispetto del combinato disposto delle disposizioni di cui alle leggi statali in materia di proroga di rapporti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni e di cui all'articolo 14, commi 24-bis e 24-ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, con riserva di utilizzazione delle stesse risorse umane anche da parte dei soggetti attuatori delle ordinanze nei settori della protezione civile, dei rifiuti e dell'ambiente, con priorità rispetto all'utilizzazione di personale non dipendente dalla Regione siciliana.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è autorizzata, fino al 30 aprile 2013, la spesa complessiva nel limite massimo di 9.687 migliaia di euro. Il relativo onere trova riscontro nell'esercizio provvisorio autorizzato con delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il _____ relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 – U.P.B. 4.2.1.5.2 - capitolo 215704 accantonamento 1001.

3. Nelle ipotesi in cui il personale di cui al comma 1 sia utilizzato per le finalità delle ordinanze richiamate al medesimo comma, le relative risorse sono versate nelle casse della Regione, con imputazione al bilancio dell'entrata».

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, in via preliminare devo ringraziare tutta la Commissione Lavoro per la collaborazione e il grande aiuto che mi hanno dato per redigere e portare in Aula il disegno di legge con gli emendamenti approvati.

Colleghi del Movimento 5 Stelle, mi avete chiamato in causa e ringrazio il collega Dina per il suo intervento, ma devo dire che, effettivamente, nell'intera procedura che abbiamo seguito dall'inizio, nella prima parte e poi, successivamente, questa sera, non ci sono delle irregolarità; non c'è nulla di strano.

L'emendamento in questione proveniva dalla Commissione Bilancio, col parere favorevole del Governo, e noi l'abbiamo approvato a maggioranza. Tra l'altro, collega Venturino, lei è anche uscito e non si è astenuto sulla questione; quindi, se problemi ci sono stati, le do atto, le posso pure chiedere scusa per la problematica che c'è stata. Ma lei sa che in politica, alla fine, contano i numeri, contano le decisioni democratiche. E quelle decisioni democratiche che sono, appunto, i numeri,

devono essere poi rispettati in democrazia. Ritengo, quindi, chiuso l'episodio e mi auguro che, per l'avvenire, non si debbano più verificare episodi del genere.

Presidente Crocetta, mi rivolgo a lei per l'ottimo lavoro che, fin qui, ha fatto per questa gente, per i precari. La politica ha la responsabilità principale, la politica partitica, quella politica che li ha inseriti nel mondo del lavoro per creare elementi di carattere elettorale e, poi, li ha lasciati al loro destino. Allora, è la politica tutta intera - e questo Parlamento, in particolare - che deve cercare di risolvere questi problemi che, lo ripeto, sono tantissimi.

Stabilizzare, infatti, i 24 mila precari della Regione Sicilia, sia quelli dell'impresa sia quelli del settore pubblico, certamente non sarà facile, Presidente Crocetta. Non vorrei trovare che, fra quattro mesi, dopo l'ultimatum, scaduto l'esercizio provvisorio del bilancio, ci ritrovassimo a dovere nuovamente ricorrere a uno strumento, che è quello della proroga, da troppo tempo utilizzato.

Onorevole Presidente, lei ha la possibilità di trovare le risorse economiche e finanziarie che possano servire alla stabilizzazione dei precari. Lei ha detto bene: abbiamo avuto poco tempo e cercheremo, da ora in avanti, di rispettare i tempi per realizzare quello che si è detto. Ma non sarà facile perché non è facile poter superare i problemi col Commissario dello Stato che, chiaramente, come ha fatto col disegno di legge che abbiamo sin qui discusso, ha tagliato un po' di tutto.

Allora, ribadisco, Presidente Crocetta, lei deve trovare una soluzione, anche a livello del Commissario dello Stato, perché non può lo Stato, attraverso il suo Commissario, intervenire per tagliare quello che si fa in questa Regione. Dice bene: dobbiamo applicare lo Statuto siciliano, l'articolo 37 ed altri, però è anche vero che bisogna risolvere la questione sul piano giuridico.

Bene, c'è la Corte Costituzionale. E, allora, rivolgiamoci alla Corte Costituzionale per avere chiarezza sul fatto se è possibile o meno che il Commissario dello Stato possa intervenire sulle norme che approviamo e, soprattutto, sulle norme finanziarie che riguardano i precari.

Questo è quello che il mio Movimento e la V Commissione tutta le chiede: combattere per poter realizzare i cambiamenti in questa Regione. Ci contiamo e speriamo che, al più presto, questo disegno di legge sulla stabilità dei precari veda la luce e possa essere realizzato.

Mi auguro che questa sia l'ultima volta che si parla di proroga dei precari e che finalmente questa gente trovi quello che merita, anche nell'interesse della politica, la quale possa dare, appunto, una risposta a questa gente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Greco.

Onorevoli colleghi, dobbiamo fare il punto della situazione per comprendere quanti emendamenti sono ammissibili.

Comunico che all'articolo 1 è stato presentato l'emendamento 1.1, a firma degli onorevoli Venturino e Cancellieri. Ne do lettura:

«Al comma 1, dopo le parole “30 novembre 2012” sono aggiunte le seguenti “eccezion fatta per quelli già alle dipendenze dei Dipartimenti regionali soppressi”».

Onorevoli colleghi, vorrei fare chiarezza su una questione perché capisco l'intervento che è stato fatto precedentemente, in ordine alla discussione e alla confusione che può ingenerarsi nel momento in cui si votano gli emendamenti.

Gli emendamenti recano dei numeri progressivi, 1.1, 1.2, 1.3, ma ciò non significa che vengono chiamati in votazione secondo l'ordine progressivo, perché quest'ordine è dato sulla base della loro presentazione. Poi, sono gli Uffici che sistemano questi emendamenti sulla base degli articoli di riferimento. E' chiaro che un emendamento riferito ad un comma successivo, ad esempio al comma 6 rispetto al comma 5, anche se è stato presentato prima verrà discusso successivamente.

Vi chiedo, quindi, di prestare particolare attenzione.

Pongo in votazione l'emendamento 1.1.

CANCELLERI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1 e risultato

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento dagli onorevoli Cancelleri, Cappello, Ciaccio, Dina, Foti, La Rocca, Mangiacavallo, Siragusa, Trizzino, Troisi, Zito, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 1.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Anselmo, Arancio, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Foti, Grasso, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Milazzo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Troisi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astiene: Musumeci.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Federico, Fontana, Forzese, Germanà, Rinaldi, Savona, Tamajo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti.....	61
Votanti	60
Maggioranza	31
Favorevoli	34
Contrari	25
Astenuto	1

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1, così come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Disposizioni in materia di contenimento della spesa

1. Il Governo regionale è autorizzato ad emanare all'Amministrazione regionale ed agli Enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 le direttive che prevedano la stipula di apposite convenzioni che prevedano una riserva di impiego di soggetti appartenenti al bacino del precariato di cui all'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17 e dei soggetti di cui all'articolo 52 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 e i soggetti destinatari delle garanzie occupazionali previste dalla legislazione regionale vigente.

2. I soggetti utilizzatori di cui agli articoli 1 e 3 sono tenuti ad adottare, entro il 28 febbraio 2013, un piano contenente misure di razionalizzazione volte a conseguire un risparmio strutturale annuo non inferiore al 20 per cento della spesa complessivamente autorizzata dai medesimi articoli su base annua, al fine di ridurre corrispondentemente gli oneri a carico del bilancio regionale anche attraverso le modalità di seguito indicate:

a) attuazione di programmi di riqualificazione e formazione, finalizzati a favorire la progressiva ricollocazione nel sistema produttivo privato, tenendo conto anche delle misure agevolative previste dalla legislazione nazionale e regionale vigente per favorire l'occupazione;

b) utilizzo del personale di cui al presente articolo, ove compatibile in relazione alle professionalità richieste e nel rispetto della normativa comunitaria, nei progetti a titolarità o regia regionale, finanziati con risorse extraregionali;

c) nuove o maggiori entrate strutturali;

d) risparmi di spesa».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Prosecuzione di rapporti del personale destinatario
del regime transitorio dei lavori socialmente utili*

1. I contratti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale destinatario del regime transitorio dei lavoratori socialmente utili, in scadenza nell'anno 2013 ed in essere alla data del 30 novembre 2012, previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato e permanendo il fabbisogno organizzativo e le comprovate esigenze istituzionali, volte ad assicurare i servizi già erogati dagli enti di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n.10, nel rispetto del combinato disposto delle disposizioni di cui alle leggi statali in materia di proroga di rapporti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni e di cui all'articolo 14, commi 24-

bis e 24-ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, possono proseguire fino al 30 aprile 2013 e, comunque, nei limiti degli stanziamenti di bilancio a valere sulle disponibilità del Fondo unico per il precariato di cui al combinato disposto dell'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, iscritto nel bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 di cui all'esercizio provvisorio autorizzato con delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il _____.

2. L'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzato a disporre, fino al 30 aprile 2013, la prosecuzione degli interventi in favore dei soggetti in atto impegnati nelle attività socialmente utili di cui all'articolo 1 della legge regionale 5 novembre 2001, n. 17. Al relativo onere, quantificato nel limite massimo di 12.104 migliaia di euro fino al 30 aprile 2013, si fa fronte nei limiti degli stanziamenti di bilancio a valere sulle disponibilità del Fondo unico per il precariato di cui al combinato disposto dell'articolo 71 della legge regionale 28 dicembre 2004, n. 17, dell'articolo 6, comma 5, della legge regionale 9 maggio 2012, n. 26 e successive modifiche ed integrazioni, iscritto nel bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 di cui all'esercizio provvisorio autorizzato con delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il _____.

3. E' autorizzata sino al 30 aprile 2013 la prosecuzione dell'attività relativa ai soggetti utilizzati ai sensi e per gli effetti di cui al comma 9 dell'articolo 51 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11. Per le finalità del presente comma è autorizzata la spesa di 800 migliaia di euro. Il relativo onere trova riscontro nell'esercizio provvisorio autorizzato con delibera legislativa approvata dall'Assemblea regionale siciliana il _____ relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 – U.P.B. 4.2.1.5.2 capitolo 215704 – Accantonamento 1001».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Proroghe di contratti relativi a personale del CEFPAS,
degli enti parco, delle camere di commercio e dei Consorzi ASI*

1. Il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale del servizio sanitario (CEFPAS), gli enti parco, le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura, i consorzi per le aree di sviluppo industriale, nel rispetto delle disposizioni di cui alle leggi statali in materia di proroga di rapporti di lavoro presso le pubbliche amministrazioni e di cui all'articolo 14, commi 24-bis e 24-ter del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122 e successive modifiche ed integrazioni, possono prorogare, nei limiti delle rispettive disponibilità finanziarie, fino al 30 aprile 2013, i rapporti di lavoro in essere alla data del 30 novembre 2012.

2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente è autorizzato, fino al 30 aprile 2013, a trasferire agli enti parco la somma di 107 migliaia di euro. I relativi oneri trovano riscontro nel bilancio pluriennale della Regione per il triennio 2012-2014 –

U.P.B. 12.2.1.3.3 al capitolo 443305 “trasferimenti a favore degli enti parco e degli enti gestori delle riserve naturali, destinati al trattamento economico del personale assunto per la gestione e la vigilanza dei parchi e delle riserve».

Comunico che sono stati presentati dal Governo gli emendamenti 4.1. e 4.2. Ne do lettura:

- emendamento 4.1:

«All'articolo 4, il comma 2 è sostituito dal seguente: '2. Per le finalità di cui al comma 1, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente è autorizzato, fino al 30 aprile 2013, a trasferire agli enti parco la somma di 107 migliaia di euro. Il relativo onere trova riscontro nell'esercizio provvisorio autorizzato con deliberato legislativo approvato dall'Assemblea regionale siciliana il _____ relativo al bilancio di previsione della Regione per l'anno 2013 - U.P.B. 12.2.1.3.3 - capitolo 443305'»;

- emendamento 4.2:

«Nella rubrica sostituire le parole “ConSORZI ASI” con le parole “IRSAP”.

Al comma 1 sostituire le parole “I consorzi per le aree di sviluppo industriale” con le parole “l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive”».

Considerato che l'emendamento 4.2 riguarda il comma 1, verrà discusso prima dell'emendamento 4.1. Pongo in votazione l'emendamento 4.2. Il parere della Commissione?

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 4.1. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

GRECO MARCELLO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

Abrogazioni e modifiche di norme

1. L'articolo 9 della legge regionale 8 novembre 2007, n. 21 è abrogato.

2. Il termine per il rinnovo dei componenti le Commissioni delle sezioni provinciali dell'UREGA, già prorogato dall'articolo 3 della legge regionale 11 aprile 2012, n. 23, è differito al 30 marzo 2013».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.
Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. Le disposizioni della presente legge producono effetti a decorrere dal 1° gennaio 2013.

3. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge « Norme in materia di personale. Disposizioni contabili» (58/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme in materia di personale. Disposizioni contabili» (58/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Caputo, Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Cracolici, Crocetta, Currenti, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Foti, Greco Marcello, Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Marziano, Miccichè, Milazzo, Musumeci, Nicotra, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Ruggirello, Sammartino, Scoma, Siragusa, Sorbello, Sudano, Trizzino, Troisi, Venturino, Vinciullo, Vullo, Zafarana, Zito.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Federico, Fontana, Forzese, Germanà, Rinaldi, Savona, Tamajo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	62
Maggioranza	32
Favorevoli	62

(L'Assemblea approva)

Discussione del disegno di legge «Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato» (57/A)

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato» (57/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la IV Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmeri, relatore, per svolgere la relazione.

PALMERI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge si propone di dettare norme transitorie per la regolazione del servizio idrico, in attesa che entro il termine di sei mesi venga adottata una successiva legge regionale che rimoduli il servizio idrico.

Una prima parte del testo è dedicata al riconoscimento di taluni principi stigmatizzati nella formula dell'acqua quale patrimonio pubblico.

Si autorizza la Regione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, ad avviare il processo di riattribuzione delle funzioni esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimale di cui agli articoli 148 e 202 del decreto legislativo n. 152 del 2006, come regolate dal decreto del Presidente della Regione 7 agosto 2001, in attuazione di quanto stabilito dal comma 186 bis dell'articolo 2 della legge n. 191 del 2009 che prevede la soppressione di tali enti alla data del 31 dicembre 2012.

Nel procedere alla riorganizzazione del sistema le attuali Autorità d'ambito territoriale vengono poste in liquidazione e si avvia il processo di revisione delle gestioni esistenti. Entro sei mesi, al completamento dell'attività di ricognizione, le funzioni delle predette Autorità sono attribuite ai comuni i quali le esercitano in forma singola o associata in considerazione dei modelli individuati dal decreto legislativo n. 267 del 2000. Si rinvia, inoltre, alla successiva legge per la disciplina dei rapporti giuridici attivi e passivi e dei rapporti di lavoro in essere.

Il presente disegno di legge non comporta oneri diretti o indiretti per il bilancio della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

Disposizioni in materia di servizio idrico integrato.

1. La Regione riconosce l'acqua quale patrimonio pubblico da tutelare e trattare in quanto risorsa limitata di alto valore sociale, ambientale, culturale, economico e sociale; considera, altresì, l'accesso all'acqua quale diritto umano, individuale e collettivo e indirizza prioritariamente i propri obiettivi alla salvaguardia dei diritti e delle aspettative delle generazioni future.

2. La Regione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, procede alla riattribuzione delle funzioni esercitate dalle Autorità di ambito territoriale ottimale di cui agli articoli 148 e 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 come regolate dal decreto del Presidente della Regione 7 agosto 2001, in attuazione di quanto stabilito dal comma 186 bis dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 e successive modifiche ed integrazioni.

3. Il territorio regionale è riorganizzato in nove ambiti territoriali ottimali, su base provinciale, ai sensi dell'articolo 147 del decreto legislativo 152/2006.

4. Al fine di perseguire le preminenti finalità di interesse pubblico, viene avviato il processo di riorganizzazione della gestione del servizio idrico integrato negli Ambiti Territoriali esistenti, secondo principi di solidarietà ed equità. Le attuali Autorità d'ambito territoriale ottimale sono poste in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le funzioni di commissario straordinario e di liquidatore sono assunte dai Presidenti dei consigli di amministrazione delle disciolte Autorità. I predetti commissari durano in carica sino al completamento delle attività di censimento delle gestioni preesistenti e di verifica dello stato dei rapporti giuridici attivi e passivi e comunque non oltre sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Con successiva legge regionale, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le funzioni delle Autorità d'Ambito sono trasferite ai Comuni, che le esercitano in forma singola o associata, con le modalità previste dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Con la medesima legge regionale sono disciplinate le modalità di successione nei rapporti giuridici attivi e passivi e le modalità di tutela dei rapporti di lavoro eventualmente in essere facenti capo alle Autorità d'Ambito.

6. Nelle more dell'approvazione della legge di cui al comma 5, i comuni che non hanno consegnato gli impianti ai gestori del servizio idrico integrato, continuano la gestione diretta».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

Entrata in vigore

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione.

2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato, con l'astensione dei deputati dei Gruppi parlamentari PDL, Lista Musumeci, Partito dei Siciliani - MPA, PID - Cantiere popolare)

Votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato» (57/A)

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio palese nominale del disegno di legge «Norme transitorie per la regolazione del servizio idrico integrato» (57/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Alloro, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Ciaccio, Ciano, Cirone, Cracolici, Crocetta, Digiacomo, Dina, Dipasquale, Ferrandelli, Ferreri, Firetto, Foti, Gucciardi, Laccoto, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lupo, Maggio, Malafarina, Mangiacavallo, Milazzo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Sammartino, Sorbello, Trizzino, Venturino, Vullo, Zafarana, Zito.

Si astengono: Assenza, Caputo, Clemente, D'Asero, Di Mauro, Falcone, Figuccia, Ioppolo, Musumeci, Pogliese, Ruggirello, Scoma, Sudano.

Sono in congedo: Cascio Francesco, Coltraro, Di Giacinto, Fazio, Federico, Fontana, Forzese, Germanà, Rinaldi, Savona, Tamajo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	43
Astenuti	13

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, bisogna dare atto al Parlamento che ha anticipato, rispetto al 31 dicembre, l'approvazione di questi disegni di legge con la collaborazione di tutti.

E' stato fatto un notevole sforzo. Avevo detto che, di notte, non sarebbero stati approvati disegni di legge, ma abbiamo fatto un'eccezione perché le Commissioni hanno svolto un ottimo lavoro e questo lo voglio mettere in evidenza

XVI LEGISLATURA

9ª SEDUTA

29-30 Dicembre 2012

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 8 gennaio 2013, alle ore 16.00, preceduta da una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per determinare il nuovo programma dei lavori, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione della mozione:

N. 2 - “Iniziative per impedire l'installazione del sistema militare MUOS presso la base militare di Niscemi (CL).”

La seduta è tolta alle ore 01.47 di domenica 30 dicembre 2012

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA*Il Direttore***dott. Mario Di Piazza***Il Responsabile**Capo dell'Ufficio dei resoconti***dott.ssa Iolanda Caroselli**
